The image features the word 'BLU' in a large, bold, sans-serif font. The letters are filled with a horizontal gradient of blue colors, transitioning from a very light, almost white blue on the left to a deep, dark blue on the right. The 'B' is the lightest, followed by the 'L', and the 'U' is the darkest. The letters are set against a solid, dark blue background.

BLU

CONTEMPORARY ART PROJECT
BLU SPAZIO DELLE ARTI

I BLU
Contemporary Art Project

a cura di Barbara Pavan

11 ottobre | 9 novembre 2024

BLU
Spazio delle Arti
via di Tor Pignattara 142
00177 Roma

Artisti e artiste:

Luciana Aironi
Brigitte Amarger
Manuela Bieri
Lucia Bonomo
Luciano Caggianello
Sara Cancellieri
Susanna Cati
Norberto Cenci
Nietta Condemi De Felice
Magdalena Fermina
Monica Giovinazzi
Francisca Henneman
Irmgard Hofer-Wolf
Anneke Klein
Claudio Marani
Marco Marcarelli
Oriella Montin
Silvia Ongaro
Samantha Passaniti
Beata Prochowska
Luana Romano
Anne Elisabeth Tronhjem
Päivi Vaarula
Luca Vannozzi
Izabela Walczak

evento promosso da



evento inserito nel programma di



apertura straordinaria in occasione della 20 GdC



I BLU, WE BLU

BLU SPAZIO DELLE ARTI è uno spazio inaugurato a Roma da RAABE APS nel 2023. Un luogo *della e per* la cultura dove si avvicendano mostre, eventi, presentazioni letterarie e un fitto programma di *long life learning*. Un luogo ospitale, a porte aperte, dove tutte le persone possono partecipare, scambiare esperienze e costruire dialogo, nell'ottica di una visione contemporanea dell'arte e della cultura senza soluzione di continuità con la vita reale e quotidiana degli individui e delle comunità in cui essa si innesta.

Il filo conduttore di BLU è l'*upcycling*, una pratica artistica (e non solo) ecologica che consiste nel trasformare, attraverso il gesto creativo, materiali e oggetti di recupero in *Opere*, restituendo loro voce ma anche nuovi ed altri significati. Riconfigurare una seconda vita per un oggetto senza che questo subisca lavorazioni ulteriori implica un alto grado di creatività, una visione ampia che superi la cifra funzionale e che consenta l'acquisizione di quel valore aggiunto dell'Opera cui la pratica artistica contribuisce attraverso il processo stesso di trasformazione dell'oggetto o del materiale originario.

L'innovazione, l'esplorazione e la scoperta nascono dall'essenza della rivoluzione ecologica in atto da alcuni decenni: il riuso della materia contro il consumo incontrollato di risorse e contro il "*fine vita*" (soprattutto e in particolare contro l'obsolescenza programmata) dei prodotti fa ormai parte di un'etica davvero autenticamente *green* che dovrà sempre più permeare ogni segmento delle società se gli esseri umani vorranno assicurarsi un futuro su questo pianeta.

Questa la premessa che da cui è nata l'idea di questa mostra dedicata al colore a cui è ispirato il nostro nome - BLU - che è poi il colore che identifica il nostro pianeta essendo, convenzionalmente, quello dei mari e degli oceani, delle acque e del cielo. Ma blu è anche un colore denso di significati diversamente declinati a seconda delle differenti culture nel corso della storia.

Le opere di I BLU sono state selezionate attraverso un bando internazionale (con grande difficoltà tra le molte e di altissima qualità delle candidature pervenute). Gli artisti e le artiste hanno esplorato e interpretato il blu come colore o come metafora o come simbolo o - ancora - in uno dei suoi molteplici significati. Coerenti con la nostra visione e la nostra mission, hanno privilegiato progetti ecosostenibili e/o ecocompatibili, spesso realizzati con materiali di scarto, recupero, *objet trouvé* o materiali naturali (fibre, argilla, ecc.), *upcycling* e attraverso tecniche e processi non inquinanti.

Con ognuno di loro condividiamo la speranza che l'Arte possa contribuire ad ampliare gli orizzonti e a trasformare il presente per costruire un futuro migliore.

ARTE, SCARTO, POSSIBILITÀ

di Barbara Pavan

Incalzati dalla mole monumentale di informazioni e *input* di cui siamo oggetto e destinatari quotidianamente, rischiamo spesso di indicare oggetti, eventi e fenomeni con superficiale leggerezza, usando ed abusando i termini con cui nominiamo il mondo e ciò che vi accade fino a trattenerne la semplice ortografia svuotata di senso e di significato oppure senza accorgerci delle sfumature del reale che progressivamente sono intervenute cambiandone la cifra semantica.

Così, nella nostra epoca che, usando una metafora cromatica, è caratterizzata dall'oscillazione tra il *grigio* – una *nebbia* fitta e uniforme che non consente di vedere chiaramente i contorni – e il *green* – nelle sue diverse gradazioni più o meno autentiche fino alla variazione pallida e opaca del *greenwashed* – ci ostiniamo a chiamare *scarto* o *rifiuto* ciò che in effetti è ormai il primo prodotto delle nostre società moderne, avanzate, consumiste. *Più che dalle cose che ogni giorno vengono fabbricate vendute comprate* – scriveva Italo Calvino in *Le città invisibili* – *l'opulenza di Leonia si misura dalle cose che ogni giorno vengono buttate via per far posto alle nuove. Il risultato è che più l'arte di Leonia eccelle nel fabbricare nuovi materiali, più la spazzatura migliora la sua sostanza, resiste al tempo, alle intemperie, a fermentazioni e combustioni. È una fortezza di rimasugli indistruttibili che circonda Leonia, la sovrasta da ogni lato come un acrocoro di montagne.*

Più di trent'anni dopo, il sociologo Zygmunt Bauman nel suo *Vite di scarto*, sottolinea che *ci vuole uno straniero come Marco Polo per domandare: ma, alla fine, qual è il prodotto principale dei Leoniani?* Le belle cose nuove di zecca o i cumuli di spazzatura sempre più alti? Ecco, il cortocircuito della definizione interviene proprio qui allorché ci si ostina a chiamare *scarto* ciò che in effetti *scarto* non è: se abbiamo potuto accettare e tollerare l'obsolescenza programmata è perché il vero *prodotto* del *capitalocene* è una massa acclarata di *rifiuti* che nasce già dichiaratamente tale.

Questa inversione tra *prodotto primario* e *scoria* è all'origine dell'idea di questa mostra che coinvolge venticinque artisti e artiste internazionali che – come Marco Polo contemporanei – esplorano attraverso la propria ricerca e pratica artistica le possibilità date dalle sperimentazioni di ulteriori inversioni di senso e funzione in cui lo *scarto* è *materia prima*, elemento vergine e neutro capace di originare riflessioni, sviluppi ed evoluzioni inaspettate in forme e interpretazioni altre che nulla hanno in comune con quelle originarie. Utilizzano *medium* e tecniche diverse – dall'installazione alla *fiber art*, alla scultura, all'illustrazione – con i quali indagano i margini e le pieghe della quotidianità, attingendo da una *contro-realtà* parallela e invisibile di cui restituiscono una ri-definizione del *limite* come *possibilità*, in cui non è più *l'inizio* ad essere preludio di una *fine* già in sé ma piuttosto è la *fine* a costituire un vero *inizio*. L'Arte del resto non ha mai smesso di interrogarsi sulla pluralità del reale e sulla verità dell'immaginario.

Nel 1967 con *A Tour of the Monuments of Passaic*, Robert Smithson si immerge in una terra senza tempo – nello specifico le aree marginali della cittadina del New Jersey – riguardo alla quale ogni giudizio è sospeso nell'accettazione di *una realtà per come essa si presenta, e prosegue su un piano di riflessione generale in cui Passaic diventa l'emblema della periferia del mondo occidentale, il luogo dello scarto e della produzione di un nuovo paesaggio fatto di rifiuti e di sconvolgimenti.*¹ Nel 1995 *Stalker*, un laboratorio di arte urbana, avvia *Stalker attraverso i Territori Attuali* una deriva suburbana organizzata a Roma in cui conduce *percorsi errativi apportandovi il concetto di "territorio attuale" di Robert Smithson letto nella chiave di Foucault, per cui l'attuale "non è ciò che noi siamo, ma piuttosto ciò che diveniamo, ciò che stiamo diventando, ossia l'Altro, il nostro divenir-altro."*² Nei *Territori Attuali* si intende tracciare una rete di percorsi, delle porte di accesso, delle stazioni di scambio, attraverso cui penetrare la realtà mutante del pensiero e del territorio, fino adesso rimossa ma allo stesso tempo alimentata da un'incredibile quantità di scarti, materiali, immateriali e umani. Tra questi scarti si schiudono nuove forme di vita, nuovi spazi, di fatto vergini, di cui vorremmo capire il senso e le possibilità di evoluzione.³

L'Arte dunque è capace di rimettere al centro dell'attenzione, della riflessione e dell'azione quanto di più periferico possa esistere. Non è caratteristica da poco se pensiamo - tornando alle definizioni di *scarto*, *rifiuto*, *scoria* - che la globalizzazione, come sostiene ancora una volta Zygmunt Bauman, è *diventata la terza, e attualmente la più prolifica e meno controllata, "linea di produzione" di rifiuti umani o di esseri umani di scarto*. Il problema del loro smaltimento grava sempre più sulla cultura liquido-moderna, consumista, dell'individualizzazione. Impregna tutti i settori più importanti della vita sociale e tende a dominare le strategie di vita e a condizionarne le più importanti attività, stimolandole a generare anche loro i propri rifiuti sui generis: rapporti umani nati morti, inidonei, invalidi, o non in grado di vivere, nati con addosso il marchio dell'imminente smaltimento.⁴

I BLU è un titolo che lascia aperte diverse interpretazioni, dalla declinazione plurale del *blu* fino - nella contaminazione ibrida che innesta il termine italiano nella frase inglese - a una chiamata di corresponsabilità: se BLU è sinonimo di questo pianeta, I BLU significa che IO, anche IO, SONO questo pianeta. Dunque la riflessione sulla sua condizione e sulla sua sorte mi riguarda, ci riguarda tutti e tutte, fin nella dimensione quotidiana e domestica delle nostre esistenze e delle scelte che come esseri viventi (e pensanti) prima che come consumatori - più o meno consapevoli - operiamo.

Nel 2008 nel loro pluripremiato lungometraggio d'animazione *WALL-E*, Andrew Stanton, Pete Docter e Jim Reardon evocavano un futuro remoto in cui l'unico abitante della Terra abbandonata dagli esseri umani a causa dell'eccessivo inquinamento e del soverchiante accumulo di rifiuti è un piccolo robot che continua il suo lavoro di spazzino in solitudine, concedendosi il solo lusso di un improbabile *tesoro* di oggetti trovati e ritenuti interessanti da salvare, conservare e collezionare. In uno scenario apocalittico, la *poesia* che abita i circuiti interiori di WALL-E illumina il paesaggio di una luce calda e viva e lascia aperta la speranza al capovolgimento del destino che in effetti arriverà nel dipanarsi della narrazione.

L'Arte è quella *poesia*, quella *luce*: un motore di trasformazione che alimenta le molteplici prospettive (e visioni) attraverso le quali guardare al mondo - *com'è* e *che verrà*. L'Arte è una scintilla capace di innescare riflessioni, confronti, dialoghi - *con* e *su* - l'alterità e la diversità, l'*altro* e l'*altrove* ancora da scoprire, talvolta persino ancora da immaginare.

1. Francesco Careri, *Walkscapes. Camminare come pratica estetica*, Einaudi, Torino 2006. p.124

2. Ivi, p.153

3. Ivi, pp.138/139, dal Comunicato stampa di "Stalker attraverso i Territori Attuali", Roma 5-8 ottobre 1995

4. Zygmunt Bauman, *Vite di scarto*, Laterza, Roma 2007, cfr. Introduzione

contemporary art project
BU

Lightblue autome

tecnica mista su tela, radiografia, filo di cotone
stampa linoleum, acrilico e retro illuminazione led
cm.30x30
anno 2024

In un mondo sempre più dominato dalla tecnologia, l'uomo moderno si trova intrappolato come un pesce rosso in una boccia di vetro. La luce brillante dello schermo del computer e del telefono lo attira, lo ipnotizza, rendendolo prigioniero di una rete blu che lo avvolge e lo automatizza. Questa rete, fatta di connessioni virtuali e algoritmi, è come un tessuto invisibile che avvolge ogni aspetto della sua vita. Ogni clic, ogni scroll, ogni notifica lo lega sempre di più, riducendo la sua capacità di agire autonomamente. Come un pesce rosso che ormai ha perso il suo dolore originario nuota in cerchio, l'uomo si muove in un ciclo infinito di informazioni, immagini e suoni, senza mai trovare una via d'uscita. Internet, con la sua promessa di connessione e conoscenza illimitata, si rivela una trappola dorata. La sua luce blu, fredda e penetrante, illumina ogni angolo della sua esistenza, ma allo stesso tempo lo isola dal mondo reale. Le relazioni divenano superficiali, le emozioni filtrate attraverso schermi e tastiere. L'uomo, ormai automatizzato, perde la sua umanità, diventando un ingranaggio in un meccanismo più grande di lui. Eppure, come il pesce che guarda fuori dalla sua boccia, l'uomo sente un richiamo verso qualcosa di più autentico. C'è una nostalgia per la libertà perduta, per un tempo in cui la vita era vissuta direttamente, senza intermediari digitali. Ma la rete blu è forte, e liberarsi da essa richiede uno sforzo consapevole e determinato. In questo scenario, l'opera diventa un monito e una riflessione sulla condizione umana nell'era digitale. Invita a una presa di coscienza, a un risveglio dal torpore tecnologico, per riscoprire la bellezza della vita reale e delle connessioni autentiche. Solo allora, l'uomo potrà rompere la boccia di vetro e nuotare libero, lontano dalla rete che lo ha intrappolato.

Luciana Aironi (Nuoro 1977) ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Sassari. Durante gli anni accademici entra in contatto con l'ambiente artistico sassarese e approfondisce lo studio delle tecniche di pittura, scultura e incisione. Negli stessi anni nasce il suo interesse per i nuovi mezzi di comunicazione multimediale che la conducono a cimentarsi nella realizzazione di opere digitali e di animazione. Nel 2003 partecipa alla collettiva "Giovani e Artisti", manifestazione organizzata dalla Camera di Commercio I.A.A di Sassari insieme a Promocamera e Accademia di Belle Arti di Sassari, con il patrocinio della Regione Autonoma della Sardegna, del Comune di Olbia e della Fondazione Banco di Sardegna. Nel 2004/05 frequenta a Nuoro il corso Regionale di Operatore Tecnico di Restauro e contestualmente intensifica la sperimentazione di materiali diversi e alternativi. Le sue opere sono state recentemente esposte in mostre internazionali tra cui Il Biennale Internazionale di Fiber Art Contemporanea, Museo del Ricamo e del Tessile di Valtopina; Synedokhé, StudioDieci CityGallery, Vercelli; per The Europe Challenge, progetto sostenuto da European Cultural Foundation, Verba Creant, Biblioteca E. Balducci a Barberino di Mugello FI; Logos, Montelucre Art District MAD, Perugia SCD Studio Gallery; FORGETMEKNOT, progetto internazionale per i diritti negati delle donne, Museo del Ricamo e del Tessile di Valtopina; APPUNTI SU QUESTO TEMPO, a Casermarcheologica di Sansepolcro; ANIMALS, a cura di MonnaLisa Salvati, La Dama di Capestrano AQ. E ancora alla Pinacoteca Nazionale di Sassari, al Museo Diocesano e Pinacoteca Carlo Contini di Oristano. Ha partecipato alla I Biennale di Fiber Art della Sardegna al MURATS di Samugheo. Con Galleria Mancaspazio ha esposto a Lucca Art Fair e Roma Arte in Nuvola. Tra le mostre personali recenti Indipendentemente dalle correnti, Galleria MancaSpazio Santu Predu Nuoro, a cura di Chiara Manca; E te ne farò dono, a cura di Ivana Salis da Spazio e Movimento a Cagliari.

LUCIANA AIRONI



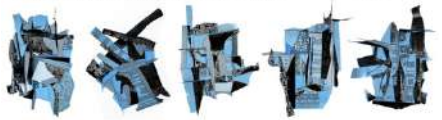
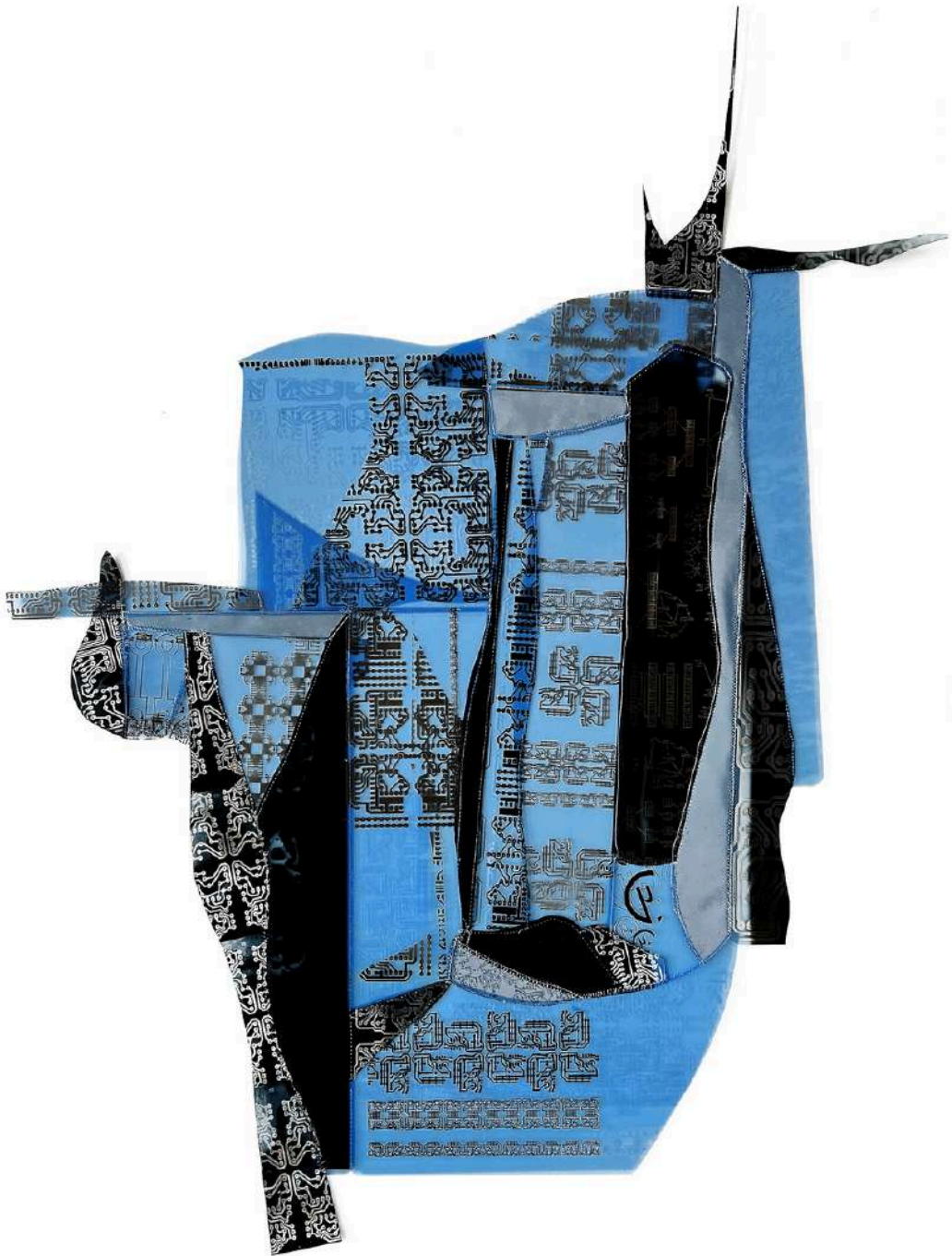
Waste blue 993#4 Homo Algorithmus

ricamo e cucito a macchina, stampa tessile, taglio e incisione laser; modelli di circuiti elettronici, algoritmi, codifiche, ecc. elaborati digitalmente da computer e programmazione per materiali elettronici imaging medici recuperati dai rifiuti (raggi X Virgin Blue, risonanza magnetica, scanner) tagliati e incisi al laser con modelli di circuiti elettronici, algoritmi, frammenti di codifica dell'"Homo Algorithmus", tessuti riflettenti (argento, blu), fili
cm. 65x50
anno 2023

La deviazione dei materiali per scopi artistici e di memoria è sempre stata essenziale nel mio ciclo creativo: dal passato nasce un presente che si apre al futuro. In uno spirito artistico eco-responsabile che mira a zero rifiuti, gli scarti di "Homo Algorithmus" sono stati tagliati, assemblati, cuciti e ricamati per trasformarli, valorizzarli e dare loro un nuovo respiro di vita. Algoritmi, codifiche e schemi circuitali, testimoni significativi del nostro tempo, appaiono, sottili o contrastanti, a seconda del lato inciso, nel blu della radiografia trasparente. In questo palinsesto di ritagli, i tatuaggi sull'immaginario medico e il tessuto riflettente blu rivelano il passaggio dall'invisibile al visibile e punteggiano la composizione con lampi di luce. Spesso è difficile vedere la vita attraverso lenti rosate nel nostro attuale contesto sociale e ambientale. Quando penso al nostro caro pianeta blu, ultimamente, lavoro in nero... I ritagli di queste radiografie blu vuote recuperate, non toccate dall'impronta dell'uomo, associate a quelle in cui la sua carne è incisa con algoritmi, mi hanno spinto a creare queste fratture composizioni blu, tra rottura o continuità, sognando in blu.

Brigitte Amarger è nata in Francia ed è un'artista visiva e tessile di base a Parigi, laureata presso le Scuole Superiori di Arti Applicate e l'Università delle Arti di Parigi. Realizza opere murali o scultoree, installazioni anche in situ che esplorano i temi della natura, della luce, della memoria, delle scienze e dell'essere umano. La sua pratica comprende tecniche numeriche, taglio e incisione laser, fotografia, pittura, tessile, scultura con stampi e lavora prevalentemente con i mezzi dell'immaginazione medica, carta fatta a mano, colla a caldo, materiali tessili, luminescenti e riflettenti. È conosciuta soprattutto per le sue installazioni su larga scala e per i suoi lavori che utilizzano materiali di scarto: raggi X, tessuti e carta. La loro deviazione e riciclaggio, per scopi artistici, sociali e di memoria, è essenziale per lei. Sensibile alle questioni ecologiche, la sua pratica artistica eco-responsabile mira a zero rifiuti. Il suo lavoro è stato esposto a livello internazionale in tutti i continenti in mostre personali e collettive in spazi e musei di arte contemporanea ed è incluso in collezioni private e pubbliche in tutto il mondo, presentato in varie pubblicazioni e ha ricevuto numerosi riconoscimenti.

BRIGITTE AMARGER



Gnocchi di mare

vecchio mestolo forato in ferro smaltato,
"gnocchi" di stoffa ricavati dai resti di un
sari indiano di seta blu notte
cm. 30x10
anno 2024

Nel percorso artistico di Manuela Bieri l'estetica del riutilizzo torna regolarmente. Uno dei tratti principali, infatti, della sua produzione artistica, risiede nel selezionare e reinventare oggetti di uso quotidiano, specialmente se questi provengono da un passato anche recente abitato da una cultura popolare di montagna come in occasione della sua personale al Museo etnografico in Valle Verzasca (2020).

Nel caso dell'opera qui presentata, il procedimento torna a riflettere sulla possibile seconda vita di un oggetto d'uso quotidiano, tipico di un'economia domestica di inizio 900: un mestolo forato in ferro smaltato. L'intuizione dell'artista in questo caso, non risiede solo nell'individuazione di un oggetto ancora vivo nel suo essersi perfettamente conservato, ma nel aver bloccato nel tempo il suo scopo: scolare gnocchi. Manuela Bieri si diverte a far confluire, in un cortocircuito di temi che si intrecciano, più aspetti: l'idea dell'abbandono (spesso in mare) di vecchi strumenti superati dai materiali del presente, l'immagine della corrosione che il tempo e la Natura infliggono negli oggetti abbandonati, e, infine, l'ipotesi che un nuovo dialogo tra Natura e Cultura possa svilupparsi. Natura culturalmente ricostruita e Cultura naturalmente riabitata

Manuela Bieri, si avvicina all'arte attraverso un percorso composto di stratificazioni di esperienze. Si è diplomata in comunicazione visiva a Lugano nel 2003 e cresce artisticamente facendo convergere sul lavoro tessile le tante passioni e competenze che la animano. Natura, esperienze umane, molta ricerca e riflessioni sulla memoria la conducono a sviluppare un'arte che si nutre di diversi linguaggi: fotografia, elaborazione grafica, tecniche tessili, interventi su oggetti e creazione di manufatti. Oggi la sua ricerca artistica trova ispirazione soprattutto nella natura, che viene reinterpretata, destrutturata e ricomposta con delicatezza e ironia. Ad oggi è una giornalista radiofonica per la RSI (Radiotelevisione svizzera) e artista tessile. Tra le mostre: (2025) In programma una mostra personale presso la fondazione Lindeberg, Villa Pia di Porza, Lugano; (2023) Forget me (k)not, mostra collettiva, Museo del Ricamo e del Tessile, Valtopina PG; (2023) Unclassifiable, promossa da ArtOUT, Sala delle Pietre, Todi; 2022/2023 I fiori non vogliono morire, opera selezionata per Appunti su questo tempo, I Biennale Internazionale di Fiber Art Contemporanea, CasermArcheologica, Sansepolcro e Museo del Ricamo e del Tessile, Valtopina; (2021) Paradiso, Purgatorio, Inferno, mostra collettiva, Vercelli; (2021) Sono tazza di TE, Salone del mobile Milano e altre sedi tra Italia e Svizzera; (2021) Scythia International Biennial Textile Art Exhibition, Ucraina; (2020/21) Miniartexil Como; (2020) Il Giardino d'inverno, mostra collettiva, Lugano, Svizzera; (2020) Dialoghi appesi a un filo, mostra personale sight specific, Museo etnografico della Valle Verzasca, Svizzera; (2018) Cuscini Scomodi, 10 opere esposte per un evento artistico presso lo Spazio1929, Lugano.

MANUELA BIERI



Illimite

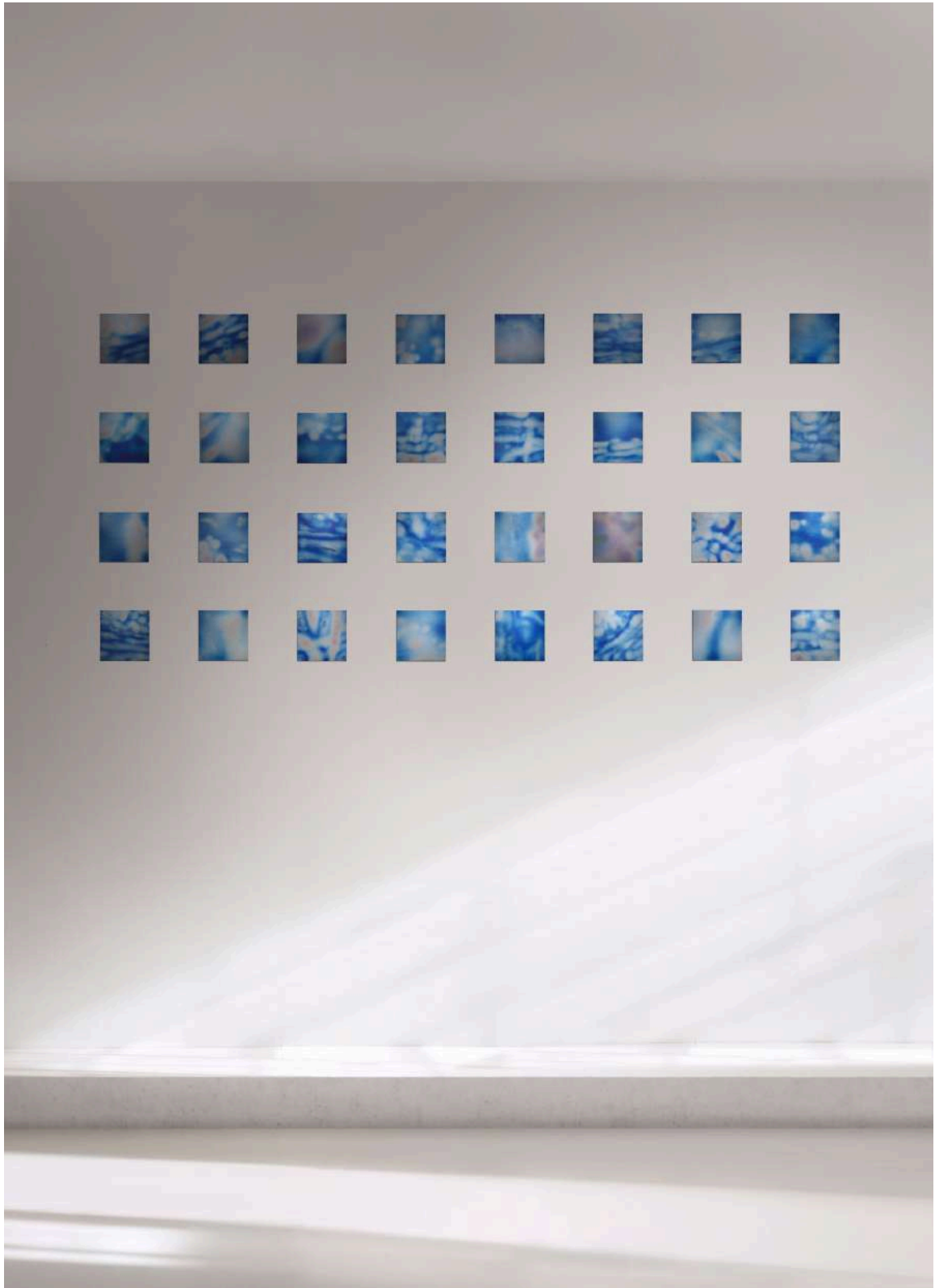
ferro lucidato a specchio
lavorato a fiamma
32 lastre da cm. 20x20 cad.
anno 2023

Illimite si compone di trentadue lastre di ferro recuperato da scarti industriali, lucidato a specchio e lavorato con la fiamma ossidrica. L'incipit del lavoro si trova nella volontà di apprendere la giusta temperatura che il metallo deve raggiungere per fare affiorare il colore; il fuoco che lo riscalda ne determina i passaggi cromatici che, in pochi secondi, virano dal giallo paglierino al bruno, per poi intensificarsi in un viola che scurisce fino ad arrivare al blu. Se in questa fase del processo la temperatura aumenta ancora invece di fermarsi, il colore torna al bianco e rapidamente ingrigisce.

In questo tentativo di dialogo con la materia per trovare ciò che in essa si nasconde, si mette in atto un esercizio che ha forma circolare: parte dal cielo, che si specchia nella lastra perfettamente lucidata, e attraverso il fuoco, che disegna l'immagine riflessa come fosse una fotografia, ritorna idealmente a essere cielo. Il blu che emerge, interroga sulla capacità del limite di attribuire senso alle cose, di manifestarne la bellezza come un fenomeno che scaturisce dall'interno. Questo blu rivela come il limite esatto da rispettare, che è fisico, ha valore liminare, cioè si fa soglia, impalpabile strato di ossido sulla lastra che determina il passaggio tra materiale ed etereo, senza soluzione di continuità. Il blu dunque è limite e varco al tempo stesso, il limite diventa così *Illimite* nel suo essere non più oggetto ma estensione, non più lastra di ferro ma finestra.

Lucia Bonomo ha completato la sua formazione con il traineeship post laurea presso Leonid Tsvetkov Studio, Amsterdam. Assistente artistico di Marc Philip van Kempen e Marieke Schoonderbeek, Amsterdam ha frequentato il corso di diploma accademico di II livello in scultura, presso l'Accademia di Belle Arti di Brera, Milano. Tra le mostre recenti: Blue Poems, Lucia Bonomo e Betty Danon, a cura di Cristina Moregola, Fondazione Bandera, Busto Arsizio (MI); Utopiche seduzioni. Dai nuovi materiali alla Recycled Art. Da Piero Manzoni alle ultime generazioni, a cura di Nadia Stefanel e Matteo Galbiati, Fondazione Dino Zoli, Forlì; Homodeus. Il dilemma dell'uomodio, Premio Arti Visive San Fedele (MI); Il Biennale di Fiber Art, Spoleto; Atlante, III ed. de I fumi della fornace, Valle Cascia (MC); Sinergie condivise, Villa Cantaluppi Giuliani, Brunate (CO); Premio Nocivelli XII ed., Chiesa della Disciplina, Verolanuova (BS); VI Biennale di Incisione e Grafica Contemporanea, Musei Civici di Bassano del Grappa (VI); residenza artistica O.A.K. Organic Art Kernel (FI); Taide-Väline, Antares Art Center, Sippola (Finlandia); Puhuvat kivet, con Antti Halonen, Ankkapurha Art, Anjala (Finlandia); Silentium. Esperienze di Grafica d'Arte, Spazio Mirionima (MC).

LUCIA BONOMO



Andrà tutto bene

collage
carta upcycling
cm. 11x11 su foglio cm. 25x25
anno 2024

L'opera, che è un evidente approccio all'upcycling, nasce da una copia in più che non ho voluto cestinare perché ho intravisto la possibilità di poterne esprimere un piccolo manufatto concettuale. Ri-assemblata nella forma in cui viene presentata assume una traslata connotazione, infatti dalla semplice e tautologica affermazione letterale e discorsiva si passa ad una evidente riflessione intellettuale all'interno della quale emerge il concetto di riconoscibilità interpretativa (forse), mentre invece quello di scelta rassicurante diventa discutibile. Questo allegorico itinerario permea e resta nella mente di chi osserva, tra un sunto scenografico, una geometria apparente e un'incarnazione dialettica perché propone il dubbio di un'affermazione diventata oramai troppo superficiale, troppo scontata, troppo facile, pertanto faziosa, e probabilmente anche falsa proprio nell'essenza di quel raggiungimento dell'itinerario e dell'obiettivo prospettico originario. All'interno di questa provocatoria intuizione e del suo velato gioco ironico si avverte il fruitore riguardo il rischio di un perenne ormeggio terreno frutto talvolta di parole vuote, dell'abuso di protesi verbali che non coincidono con la legittimazione di una conclamata realtà perché non sempre tutto è (o sarà) a posto e magari neppure tutto andrà bene.....

Luciano Caggianello è un artista e designer che inizia la sua attività interagendo con diversi ambiti professionali: Pubblicità, Illustrazione, Grafica e Design (industrial e car-design). Parallelamente intraprende un percorso di ricerca artistica che, dopo le iniziali e assidue frequentazioni presso l'Accademia nonché studi e atelier di artisti torinesi, lo portano a evolvere diverse tematiche rappresentative e visuali, consentendogli di validare anche un articolato itinerario espositivo nazionale e internazionale. È accompagnato, in questo suo percorso, anche dalla pubblicazione di alcuni libri ("Intermediario Immateriale" 2003, "Parole altrove" 2014, "Aporia e Metamorfosi dell'Arte" 2019, "Fenomenologia del Quotidiano 2020, "Pubblicità .jPig" 2021) che servono come ausilio alla riflessione e all'approfondimento circa la propria ricerca concettuale e filosofica. In questi ultimi anni la sua ricognizione è diventata sostanzialmente un lavoro di prevalente sintesi percettiva e concettuale che rielabora tutte le interazioni didattiche, culturali e intellettuali provenienti anche dai suoi diversi ambiti formativi (dalla Fisica Industriale Applicata, all'Architettura, al Visual). Inoltre tale approccio, identificando l'obiettivo artistico di una progettualità tematico-concettuale e di una sperimentazione inserita tra "poverismo" concreto e arte digitale, si rivela molto più riferita e attinente a concetti di presentazione che non di rappresentazione.

LUCIANO CAGGIANELLO

ANDRA'
TUTTO
BENE

Non c'è spazio tra i fiumi

olio su tavola, telai di sedie,
cunei di legno, silicone.
cm. 80x170x6
anno 2022

Il titolo è una frase potente, ascoltata durante la diretta di un giornalista sul campo della guerra in Ucraina. I bombardamenti avevano distrutto i ponti, e da qui nasceva l'espressione "Non c'è spazio tra i fiumi", che mi ha ispirato nel dare un nome a questo lavoro già in corso. Come può non esserci spazio tra i fiumi? Come possiamo definire quel luogo di unione e al tempo stesso di separazione, un ponte naturale di passaggio? Il titolo evoca scenari di profondo confronto con sé stessi e con le battaglie insite nella psiche umana. Un viaggio che vuole raccontare la contemporaneità. L'utilizzo dei telai di quattro sedie non è solo funzionale, non serve semplicemente a diventare supporti per un lavoro pittorico. Va oltre l'idea della pittura su tela, oltre la dimensione del rettangolo, trasformandosi in un elemento scultoreo.

Sara Cancellieri nasce a Benevento. Il suo primo incontro con la ceramica avviene a San Lorenzello, Benevento, con l'artista Salvatore Cipolla. Nel 1994 si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Firenze, conseguendo il Diploma in Scultura. Collabora con diverse gallerie, tra le sue esposizioni si ricordano: Folli geni andati a male, a cura della galleria GiaMaArt studio (Cerreto Sannita, BN, 2007); Fluidità concreta, a cura della galleria GiaMaArt studio, (Pannarano, BN), 2007; L'anello della gioia, mostra personale, Galleria Rosso Fenice (Benevento, 2008); finalista al Premio Lissone (Lissone, MB), 2010; Iside contemporanea, a cura di Ferdinando Creta, ARCOS Museo d'Arte Contemporanea (Benevento, 2013); Premio della critica Biennale d'arte contemporanea di Salerno (Salerno, 2014); Da se stesso a se stesso ritorna, a cura di Mario Francesco Simeone (Benevento, 2015); Realizzazione del manifesto di presentazione del LXX Premio Strega, (Benevento, 2016); Transizioni, mostra personale, a cura di Domenico Maria Papa, Nuvole galleria d'Arte Contemporanea (Montesarchio, BN, 2016); menzione speciale "Capo d'Anzio" per Shingle22j, Biennale di Anzio e Nettuno (Nettuno, Roma, 2017); Umani Paesaggi, a cura di Francesco Creta (Benevento, 2018); All Year Round, a cura di Davide Sarchioni (Capalbio, GR, 2019); Alterego, a cura di Davide Sarchioni (Orvieto, TR, 2019). Nel 2019 si trasferisce a Perugia, frequenta il Biennio specialistico di Pittura del Prof. Nicola Renzi presso L'Accademia di Belle Arti "Pietro Vannucci", conseguendo il diploma nel 2022. Nel 2021 è vincitrice del Premio Beverly Pepper. Nel 2022 è finalista al Premio Nazionale delle Arti Visive XVI edizione. Riceve la Menzione d'onore e il Premio del Pubblico Franco Fabbri alla 62ª Edizione del Premio Faenza, 2023; la sua opera è ora in collezione permanente al MIC di Faenza. Delle recenti esposizioni si ricordano: Lo sguardo delle muse, a cura di Franco Cipriano (Parabita, Lecce, 2021); Una tremenda leggenda, mostra personale, UNU unonell'unico (Todi, PG, 2022); U.N.A. United Nations of Artists, progetto a cura di Matteo Boetti, (Todi, PG, 2023); O.F.F. Ossimori Fetalì Filosofici, a cura di Matteo Boetti (Narni, TR, 2023); Muovetevi il meno possibile, mostra personale, a cura di Francesco Creta, Galleria Mondo Romulo Arte Contemporanea (Castelvenere BN, 2024). È libera docente presso l'Accademia di Belle Arti "Pietro Vannucci" di Perugia del corso di Anatomia artistica.

SARA CANCELLIERI



Fons, fontis

manipolazione e assemblaggio modulare di bottiglie di plastica
bottiglie in PET, fascette di plastica
anno 2021-24

FONS FONTIS è una grande installazione modulare e/o immersiva nata dalla recente ricerca di Susanna Cati nell'uso delle plastiche riciclate. Attraverso l'interazione tra tecnologia, scienza ed attività produttive è sempre più possibile rigenerare prodotti di scarto e dunque consolidare un percorso già avviato di circolarità che protegga le risorse naturali e l'ambiente in cui viviamo. Attraverso questo corpus di lavori, pongo un'ulteriore riflessione, libera dai pregiudizi, sulle possibilità virtuose della plastica, spostando la responsabilità del fattore inquinante dal materiale all'uomo che è il vero elemento che determina la differenza tra utile e dannoso. L'installazione restituisce un ambiente animato da creature e piante marine fantastiche. Un acquario immaginario che racconta una nuova visione utopica. La scelta del colore BLU non è solo legata al concetto del mare ma anche sinonimo di fiducia ed armonia.

Susanna Cati è nata a Rieti. Dopo il Diploma di maturità classica, consegue il Diploma di Laurea presso l'Accademia di Costume e Moda di Roma. Preparatrice di oggetti scenici per il Teatro Argentina di Roma; diventa assistente stilistica per importanti aziende italiane e francesi. Dopo aver approfondito tutte le tecniche tessili si dedica a lungo alla progettazione e realizzazione di tappeti e arazzi, pezzi unici e collezioni di design in collaborazione con studi e aziende del settore. Da qualche anno la sua ricerca si orienta anche nell'ambito della Fiber Art, un percorso che la porta ad esporre in mostre collettive e personali in Italia e all'estero (Svizzera, Austria, Russia, Regno Unito), in gallerie private e spazi istituzionali. Una sperimentazione sempre in fieri l'ha condotta a misurarsi anche con la dimensione del gioiello tessile e con progetti didattici e sociali. Tra le mostre recenti: (2024) Animals, Galleria La Dama di Capestrano, a cura di Monnalisa Salvati- Capestrano(AQ); Logos, SCD Textile&Art studio, Perugia; FEAR, mostra Internazionale dei finalisti del concorso ARTEALTA in collaborazione con Inatterdu Smart Gallery, Collegiata dei santi Pietro e Orso di Aosta; Synedokhé, StudioDieci CityGallery, Vercelli; (2023) I Biennale Internazionale di Fiber Art Contemporanea, Museo del Ricamo di Valtopina e CasermArcheologica, Sansepolcro; Fiberstorming, EX Ateneo, Bergamo Città Alta, evento inserito nelle manifestazioni di Bergamo e Brescia Capitali della Cultura e nelle celebrazioni del 25° Anniversario WTA World Textile Art – Salone Italia. Con il patrocinio di Comune di Bergamo, WTA, ILLA Istituto Italo Latino Americano; Oltre il collage, Museo Nori de Nobili, Trecastelli (AN), a cura di Giorgio Bonomi e Simona Zava; FORGETME(K)NOT, Museo del Ricamo e del Tessile di Valtopina, a cura di B. Pavan in collaborazione con E. Lacava, A.R. Punzo, M.Sgarra, M.C. Wang; con il patrocinio di Regione Umbria; UNCLASSIFIABLE, Sala delle Pietre, Todi, con il patrocinio di Comune e Festival di Todi; SQUARES, Galleria La Dama di Capestrano, Capestrano AQ, a cura di Simonetta Caruso e Letizia Perticarini; NATURALES QUAESTIONES, Sorgenti dell'Acqua Salata, Bobbio (PC), con il patrocinio di Comune di Bobbio, Touring Club Italiano, Lions Club Bobbio; IITH INTERNATIONAL MINI TEXTILE AND FIBRE ART EXHIBITION "SCYTHIA", Ivano-Frankivsk, Ucraina, a cura di Ludmila Egorova, Anastasia Schneider, Andrew Schneider.

SUSANNA CATI



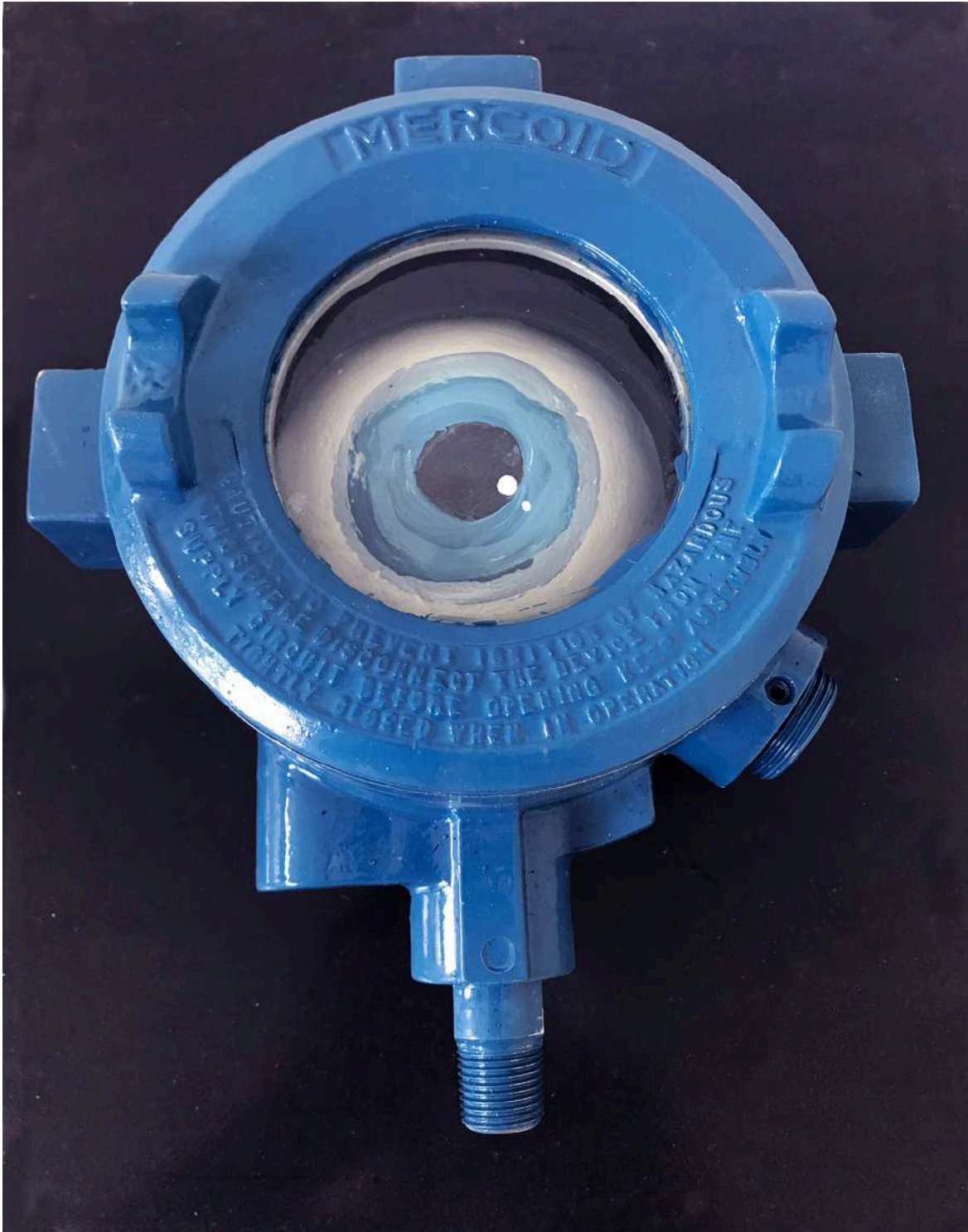
E guardo il mondo da un oblu

smalto su metallo e su ceramica sintetica
cm.25x12x17

Un occhio spalancato, prigioniero di paure ancestrali e futuribili, guarda allucinato l'orlo di un abisso imminente, disegnato dalla follia collettiva.

Norberto Cenci partecipa a mostre collettive in Italia e all'estero. Tra le altre: "Rassegna Internazionale d'Arte Animalista" (2002), Torino, Circolo degli artisti, Londra e Barcellona; "Bestialità" (2003), Firenze, Galleria FYR; "Che cento Fiori sboccino - Artisti per Liberazione" (2010), Roma, La Nuova Pesa; "Ripartire dalla musica per superare il terremoto" (2012), Roma, La Nuova Pesa; "Pix Paratissima Art Games 9 - 10 - 11" (2013-2014-2015), Torino, Torino Esposizioni. Dal 2004 a oggi, con il gruppo "Arte per" e "Arte altra", espone e partecipa all'organizzazione di numerose mostre collettive patrocinate dal Comune di Roma. Tra le altre: "Studi aperti"; "Un ponte per"; "Equilibri"; "Acqua vergine"; "HeArt"; "In Cammino"; "SOSE visual art"; "A misura di". Nel 2012 espone la personale "ZOOFFICINA", Roma, Montegiordano 59. Nel 2015 vince il primo premio "The Food and shoes Micam creative award", con il video "Attenti al piede di Frankenstein, è un pezzo di pane!". 2016 con il gruppo "Associazione Artealtra" partecipa alla collettiva internazionale (incontro tra artisti italiani e norvegesi) "Contaminazioni artistiche - Artistic contaminations", esponendo a Roma, Tofa, Oslo e Nesodden. 2017 partecipa "cinq VS cinque" (Artisti francesi e italiani a confronto), Roma, Spazio 5. 2019 partecipa all'installazione collettiva "L'esercito dell'arte", Roma, Palazzo Velli Expo. 2020 crea con l'attore Claudio Capececelatro il personaggio animato in stop motion "CLAPCAP", producendo 4 film brevi. 2021 dipinge una panchina per il Comune di Roma, per la manifestazione "Io e l'altro", Roma, Viale degli Ammiragli. 2022 espone una personale nell'Assessorato Agricoltura Ambiente, del Comune di Roma, attinente alla manifestazione "12 mesi di arte ambientale". 2022 Espone nel centro EUROMA 2 nell'ambito del "Festival della sostenibilità - Fai la differenza". Dal 2022 ad oggi disegna vignette umoristiche per la rivista on line "Rewriters" <https://rewriters.it/?s=norberto+cenci>. 2023 le sue opere fanno parte della scenografia del film di Anna Di Francisca "Evelyne tra le nuvole". Tra gli interpreti Violante Placido, Gilbert Melki, Antonio Catania e Andrea Roncato. Partecipa alla collettiva presso l'Assessorato Agricoltura Ambiente, del Comune di Roma "Elementa tempora". Espone nel centro EUROMA 2 nell'ambito del "Festival della sostenibilità - Fai la differenza" 3° classificato (CONTEST ECO), contest di arte e design sostenibile, all'interno della manifestazione, titolo del contest: "NO WAR salviamo i bambini dalla guerra perché la guerra cancella il loro futuro". Negli anni 90 fonda con Silvia Ruffolo lo Studio "IMPRINT" di Roma, realizzando la comunicazione visiva di importanti istituzioni e aziende pubbliche e private. Nel 2004 lo studio "Imprint" ha ricevuto il premio "Alberto Bolaffi - Cavallino d'Oro - Miglior Bozzetto dell'Anno 2003", il premio è stato consegnato presso Palazzo Chigi dal Ministro per i rapporti con il Parlamento.

NORBERTO CENCI



Arazzo in blu

tessitura con tecniche miste
cotone, seta, nylon, elasthan,
plastiche riciclate, filati vari
cm.40x70
anno 2024

L'Opera riflette la passione dell'artista nel combinare materiali di riciclo con tecniche tessili tradizionali che creano un'esperienza visiva e tattile. L'arazzo, tessuto a telaio verticale è dominato da diverse tonalità di blu che intrecciandosi creano movimento e profondità. Il blu, utilizzato in tutte le sue sfumature, può evocare immagini di mari profondi, cieli infiniti o paesaggi astratti, suggerendo una connessione con la natura. L'arazzo presenta una varietà di *textures* che coesistono in armonia: alcune sezioni sono tessute con filati morbidi come fettucce di cotone e cimose di seta, altre con materiali più rigidi quali la plastica riciclata. Questa diversità crea un effetto tridimensionale, rendendo l'opera un elemento tattile caratterizzato da fili liberi e voluminosi delle cimose che evocano onde e nuvole in movimento, altre sezioni con reti di scarto creano crateri azzurri, altre parti ordinate e compatte mostrano la versatilità dei diversi materiali.

Nietta Condemi De Felice è nata a Orune, in Sardegna. Conseguito il Diploma di Maestro d'Arte e la Maturità di Arte Applicata in Arte del Tessuto presso l'Istituto Statale d'Arte di Nuoro, completa la sua formazione con Paola Besana, Martha Nieuwenhuijs e Marie Louise Roshlom. La sua ricerca nell'arte contemporanea, poi portata avanti in parallelo con l'insegnamento in seno al medesimo istituto nuorese, si focalizza sull'esplorazione delle potenzialità delle fibre tessili e della tessitura, in una rielaborazione personale di una pratica che in Sardegna è fortemente legata alla tradizione artigianale e vanta un vasto repertorio di motivi, procedimenti e soluzioni. Le sue opere si distinguono da subito per una ricchezza plastica e tattile esaltata dalla varietà delle tecniche di lavorazione utilizzate, dalla reinterpretazione dei motivi decorativi classici, dalle variazioni ritmiche e cromatiche e soprattutto dall'unione alla trama del tessuto di materiali alternativi a quelli convenzionali, quali carta, plastica, legno, PVC e fili metallici. La sua ricerca sulla forma, così attenta alla tridimensionalità dei manufatti, va dunque di pari passo con quella sullo spazio: per questo essa non manca di richiedere il diretto coinvolgimento del fruitore, chiamato a toccare, manipolare, intervenire e interagire con superfici e scenari plastici sempre al crocevia tra antico e moderno, tra tradizione e innovazione. Il suo lavoro, esposto nel corso degli anni in numerose mostre collettive e personali, ha ricevuto premi e riconoscimenti. Fiera ambasciatrice della tessitura sarda nel mondo, da anni collabora con associazioni pubbliche e private in Italia e all'estero impegnate in vario modo nella promozione dell'artigianato tradizionale e di quello artistico, e tiene corsi organizzati dalla Regione Sardegna e dalle varie amministrazioni comunali dell'Isola. Ha organizzato e curato numerosi eventi espositivi e iniziative culturali, ed è stata più volte membro di numerose giurie.

NIETTA DE FELICE



L'isola non trovata

ricamo su vecchi jeans, filati ricevuti in regalo da un vicino durante lo sgombero della casa materna
cm. 83x50
anno 2024

Ho ricamato l'intero testo della poesia "La più bella", di Guido Gozzano, ripreso poi da Francesco Guccini nella canzone "L'isola non trovata", dall'"Isola che non c'è" di James Matthew Barrie in Peter Pan, o ancora, cercando nel mito, dall'isola di Delo, l'isola non ancorata al suolo che poteva scomparire, dove Leto poté partorire i gemelli Apollo e Artemide, per sfuggire alle ire di Era, che aveva proibito alla partoriente di dare alla luce i gemelli su qualsiasi terra, continente o isola.

In una distesa di blu, appare e scompare l'isola, simbolo di un'utopia, un ideale, che si avvicina e si allontana a seconda dei momenti che attraversiamo nella nostra esistenza. Per me, un'immagine estremamente affascinante. L'usura del paio di jeans utilizzati ha fatto comparire segni e sfumature che a mio avviso ben riproducono onde, cirri sottili, bianchi e delicati, bagliori in lontananza.

Artista visiva e performer, **Magdalena Fermina** si è laureata in Scenografia all'Accademia di Brera di Milano, con tesi sull'arte del Popolo Makonde, tema che ha approfondito con residenze in Mozambico. Sempre a Brera, ha poi completato il biennio di specializzazione in Arti visive e discipline dello spettacolo, indirizzo Scultura, discutendo una tesi su Christian Boltanski e Roman Opalka. Tra le personali: Centro Culturale Tedesco, Novara, Abito ancora in parte forse: 24 fotografie sicure; Banca Sella, Genova, La strada degli eccessi porta al palazzo della sapienza; Rieti, Galleria Studio 7 Arte Contemporanea, Nuntius Dei, a cura di Barbara Pavan, catalogo. La mostra è inserita tra gli eventi della VIII Giornata del Contemporaneo da AMACI sul territorio nazionale. Tra le collettive Logos, SCD Textile&Art Studio, Perugia, opera in catalogo; Varallo Sesia, V Edizione Borderline Arte Festival, outdoor, selezionata come artista residente, 2023, catalogo; Todi, Sala delle Pietre, UNCLASSIFIABLE; Capestrano, Galleria La Dama di Capestrano, SQUARES; L'Aquila, Palazzo Lucentini Bonanni, Galleria Italia, F'Art Spazio Arti visive e contemporanee, LUCO Il senso del Sacro e Contemporaneità, a cura di Barbara Pavan, catalogo; Biblioteca Centrale Akaki Tsereteli di Batumi (Georgia), Il mondo visto tra penna e pennello, curatrice Manana Sulaberidze; Palazzo Medici Riccardi, Firenze, End in nation. VII edizione. Mostra itinerante a cura di Lorella Giudici, catalogo; Officine Creative Ansaldo, Milano, Quintocortile, Milano, End in nation, VI edizione, mostra itinerante a cura di Lorella Giudici, catalogo; Ex Chiesa di Santa Chiara. Vercellibrainart, a cura di Studio Dieci. Testi di Lorella Giudici, catalogo; Galerie im Stift (Museo Civico della città), Bad Hersfeld (Assia, Germany). End in nation, V edizione, a cura di Lorella Giudici; Varie sedi in Torino e provincia, Segni 2010, a cura di Delia Gianti; Pons'art Gallery, Collège/Musée Ponsard, Vienne (FR). Project d'installation urbaine pour les villes d'Europe. Hommage à Vienne, a cura di Francesca Pregnolato; Galleria 36Mazal Contemporary, Locarno (CH). White, a cura di Barbara Pavan, catalogo; Castello delle Polveri, Isola della Certosa, Venezia, Natura Snaturans, a cura di Angela Madesani, catalogo Nomos Edizioni; Giardini della Fresia, Cuneo, ZooArt, a cura di Michela Giuggia, Domenico Olivero e Stefano Venezia, catalogo; Museo Archeologico Palazzo d'Avalos, Vasto (CH). Terra. Proposte 2009. XLII Premio Vasto d'Arte contemporanea, a cura di Daniela Madonna, catalogo; Museo delle Generazioni Italiane del '900 G. Bargellini, Bologna, Quaranta alla terza per Ampasilava, a cura di Cinzia Minuti Innocenti, catalogo.

MAGDALENA FERMINA

LA PIÙ BELLA

MA BELLA, BUIA E TUTTE LE ISOLE NON TROVATE
QUELLA CHE IL RE DI SEVILLA SI EBBE DA SUO REGNO
IL RE DI PORTOGALLO CON FIRMA SUDDELLATA
E NOLA NEL CONTEDE IN QOTIDI LATINO.
C'INFANTE FECE VERA PAL REGNO FAVOLOSO
VIVE LE FORTUNATE, IUNONIA, CORSIVIERA
E IL MARE DI SARGASSA E MARE TENEROSO
QUELLI ISOLA CERCANDO... MA L'ISOLA NON TROVA

INVANO LE GALLE PANCIUTE A VECE TONDE
LE CARAVELLE INVANO ARMARONO LA MORA
CON PALE DEL PONTEFICE L'ISOLA SI NASCONDE
E PORTOGALLO E SPAGNA LA CERCANO TUTTORA

L'ISOLA ESISTE, APPARE TALORA DI LONTANO
TRA TENERIFFE E PALMA, SOPFUSA DI MISTERO
"L'ISOLA NON TROVATA" IL BUON CANARIANO
DAL PICCO ALTO DI TORRE L'ADDITA AL FORESTIERO

LA SECONDA LE SARTI ANTICHE DEI CORSARI
L'ISOLA DA TROVARE... L'ISOLA RILLEGGERA
L'ISOLA FATATA CHE SCIVOLA SUI MARI
TALORA I NAVIGANTI LA VEDONO VICINA...
L'ADDIO CON LE PIRATE QUELLA BEATA RIVA
TRA PIU' ITALI VEDUTI SVEFFANO PALME SOMME
DOORA LA DIVINA FORESTA, SPESA E VIVA
LACRIMA IL CREDAMMO, TRASUDANO LE GOMME...
S'ANNUNCIA COL PROFUMO, COME UNA CORTIGIANA,
L'ISOLA NON TROVATA... MA SE IL PILOTA AVANZA,
RAPIDA SI DILEGUA COME PARVENZA VAIVA

TINGENDOSI DI BLU COLOR DI LONTANANZA.

M.F.

The whale

elementi in alluminio di recupero
sabbia e colori blu
cm. 250x250
anno 2021

Un velo di abbraccio sulle tonalità del blu, in continuità cromatica, tra la coda vibrante di luce della balena e la camicia dell'artista...solo la massa scura dei capelli e le braccia scoperte, filiformi ma tenaci, a coprire tutta la forma, sottolineano l'unione tra umano e il vivente non umano. Ma l'abbraccio può anche essere meno invasivo, quasi a prendere sotto braccio una persona amica, per intraprendere un percorso comune.....e qui il contrasto si fa cromatico.....Chi si affida a chi, viene da chiedersi? Come una novella Ismaele, Monica Giovinnazzi racconta il suo viaggio di iniziazione: la voglia di libertà attraverso il mare, la voglia di avventura, seguendo il canto delle balene,.....sotto la guida di un essere ben lontano dalla minacciosa figura del Leviathan che tormenta Achab o dai leggendari pesci nella cui pancia si può persino vivere (da Luciano di Samosata a Collodi, la pancia della balena è una sorta di porto nascosto....). (...) Non voglio entrare nel merito delle diverse interpretazioni date al libro di Herman Melville, (da quelle psicologiche a quelle biblico-mitologiche). Voglio, invece, lasciarmi trascinare dalle sensazioni che l'opera comunica... La coda gigantesca della balena - alta due metri e quaranta - è come un timone solido, in grado di guidarci nel flusso delle acque, facendoci respirare in sintonia con il respiro del mare. Mare come luogo da cui ha avuto origine la vita anche sulla terra, come le acque calde e avvolgenti del liquido amniotico, che sa come proteggere e far sviluppare la vita. L'opera, realizzata con materiale di recupero sintetizza perfettamente il percorso artistico di Giovinnazzi ai tempi della pandemia. Voglia di superare i confini anche interiori, superare i limiti insiti nei materiali, rivalutando e trasformando scarti. La grande coda, dotata di vita propria, sembra immobile, ma lo è solo in apparenza, perché vibra, sembra tendersi, mutare aspetto secondo la riflessione della luce sulla sua superficie. E mi piace pensare al canto delle balene.....e a quell'abbraccio universale che riscatta anni di ferite inferte alla Balena, alla natura, in sostanza a noi. Allora nel viaggio di Monica Giovinnazzi e della sua balena ritorna la metafora della vita umana. (dal testo di Patrizia Amodio)

Monica Giovinnazzi, nata a Roma, è artista poliedrica: la sua pratica artistica include performance, installazioni, arti visive indoor e outdoor. Dal 2017 espone regolarmente a Vienna e in diverse città italiane ed europee. Per i materiali predilige l'upcycling. Collabora con l'Istituto Italiano di Cultura, l'Ambasciata d'Italia in Austria ed alcune Università. Quale riconoscimento per il suo lavoro artistico e di mediazione culturale tra Austria e Italia è stata nominata Cavaliere della Stella d'Italia. Ha fondato l'Associazione Culturale Raabe UNLA - Unione Nazionale per la Lotta contro l'Analfabetismo (ente accreditato MIUR) che dal 2000 realizza progetti di formazione per ogni età, in collaborazione con scuole di ogni ordine e grado, università, istituzioni, associazioni ed organizzazioni. Promuove laboratori di formazione, progetti di Arte Relazionale e Performance. Ha realizzato progetti in tutta Europa, dalla Gran Bretagna all'Italia, dall'Austria alla Slovacchia.

MONICA GIOVINAZZI



Hydrozoa Caerulo

silicone industriale, gomma,
filato lavorato a uncinetto
cm.12x30x25
anno 2023

Hydrozoa Caerulo è una colonia di polipi cresciuta in simbiosi con le alghe.

La sopravvivenza e il ripristino degli organismi dei mari e degli oceani sono fondamentali per la sopravvivenza della terra.

Francisca Henneman si è laureata come stilista. Ha fatto un bel viaggio nella sua carriera alla scoperta di diverse discipline come la scultura e la ceramica. Sempre alla ricerca di materiali alienanti, nel 2006 si è imbattuta nei materiali di scarto dell'industria della gomma. La flessibilità del materiale la affascina enormemente. È sorpresa dalla gomma stessa e dalle forme che ottiene dalla sua manipolazione attraverso varie tecniche. Con esso realizza una serie di monili d'artista cui seguono lavori più grandi. Ogni opera anche piccola è sempre un pezzo unico. (2006) Il passo successivo nel suo sviluppo è avvenuto nel 2018. Cercando nuove forme espressive per i suoi monili che nel frattempo sono stati selezionati per una Biennale internazionale del Tessile, utilizza sempre gli scarti industriali per sculture più complesse. Texture e struttura sono gli elementi principali che utilizza. Lavorando direttamente con la materia tra le mani nascono le forme. Utilizza antiche tecniche tradizionali come l'uncinetto e il lavoro a maglia. Lavorando in modo intuitivo, il lavoro cresce e si sviluppa tra le dita senza un vero progetto preparatorio. L'uso e il riutilizzo dei materiali è diventato per lei un'arte di vivere. Dare ai materiali e ai prodotti un significato diverso da quello a cui erano destinati è una grande sfida. Le sue opere sembrano provenire dalle profondità del mare. A volte ricordano il corallo o altri organismi affascinanti di cui portano i nomi latini con cui sono classificati. Ha esposto in mostre nazionali ed internazionali, biennali e triennali in tutta Europa.

FRANCISCA HENNEMAN



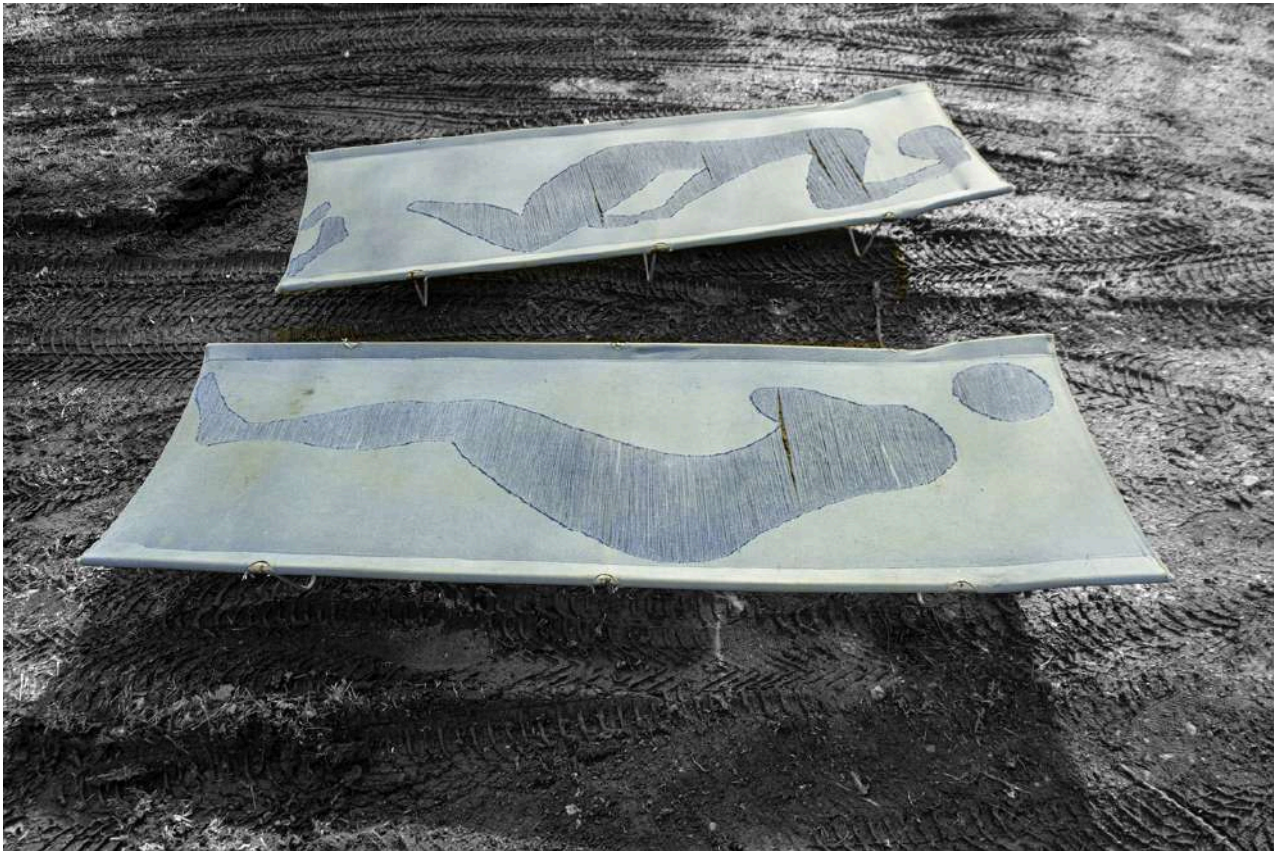
Riposati

installazione con due brandine
(produzione Pouch, DDR)
cotone non filato
cm.61x76x18 ciascuna
anno 2023 - 2024

Ciascuna di queste due brandine blu è costituita da un rettangolo di cotone, sbiancato e macchiato dall'uso – il punto di partenza dei miei interventi: ho manipolato la superficie delle sdraio estraendo i fili. Come ogni tessuto, i fili incrociati si ricoprono alternativamente. Quelli che stanno sopra proteggono quelli che stanno sotto dai raggi UV e dallo sporco. Quando si sfilano i fili di ordito o di trama, il colore della pezza originale ritorna quasi completamente e diventa visibile la sottile irregolarità della fibra naturale. Alla fine degli anni Settanta io e mio marito ci sentivamo molto fortunati con i nostri "lettini" rispetto ad altri viaggiatori vagabondi che dormivano su un telo di plastica, in un sacco da bivacco o su un materasso ad aria lungo le spiagge del Mediterraneo. Ma mentre tiravo fuori filo dopo filo, i miei ricordi romantici sono quasi scomparsi. Ho cominciato a pensare sempre di più alle migliaia di persone in fuga oggi giorno. Vorrei che almeno potessero sperimentare la comodità delle brandine in un luogo sicuro!

Irmgard Hofer-Wolf è nata a Innsbruck, Austria. A lungo formatrice presso la scuola di formazione per insegnanti di Innsbruck, insegnante di Inglese, Educazione Artistica e Tessile e Design per la scuola secondaria fino al 2019. Ha all'attivo mostre personali e collettive in Austria e Italia. Come artista tessile ha rappresentato il suo paese all'VIII Triennale Internazionale delle Arti Tessili, 2024, Szombathely, Ungheria; alla VII Triennale internazionale del tessile e della fibra di Riga, 2023, Lettonia; alla XII Biennale Internazionale di Mini Tessili, 2021, Vilnius, Lituania; al 12° Concorso internazionale di mini tessili, 2021, Angers, Francia; al V Contextile, 2020, Guimaraes, Portogallo. Come "artista in residenza" è stata invitata a Bad Goisern, Austria, SCALA (Salzkammergut Craft and Art Lab), 2023, Capitale europea della cultura, Bad Ischl, Salzkammergut 2024; Franzensfeste, Italia, Biennale "Frauenfeste", 2022

IRMGARD HOFER-WOLF



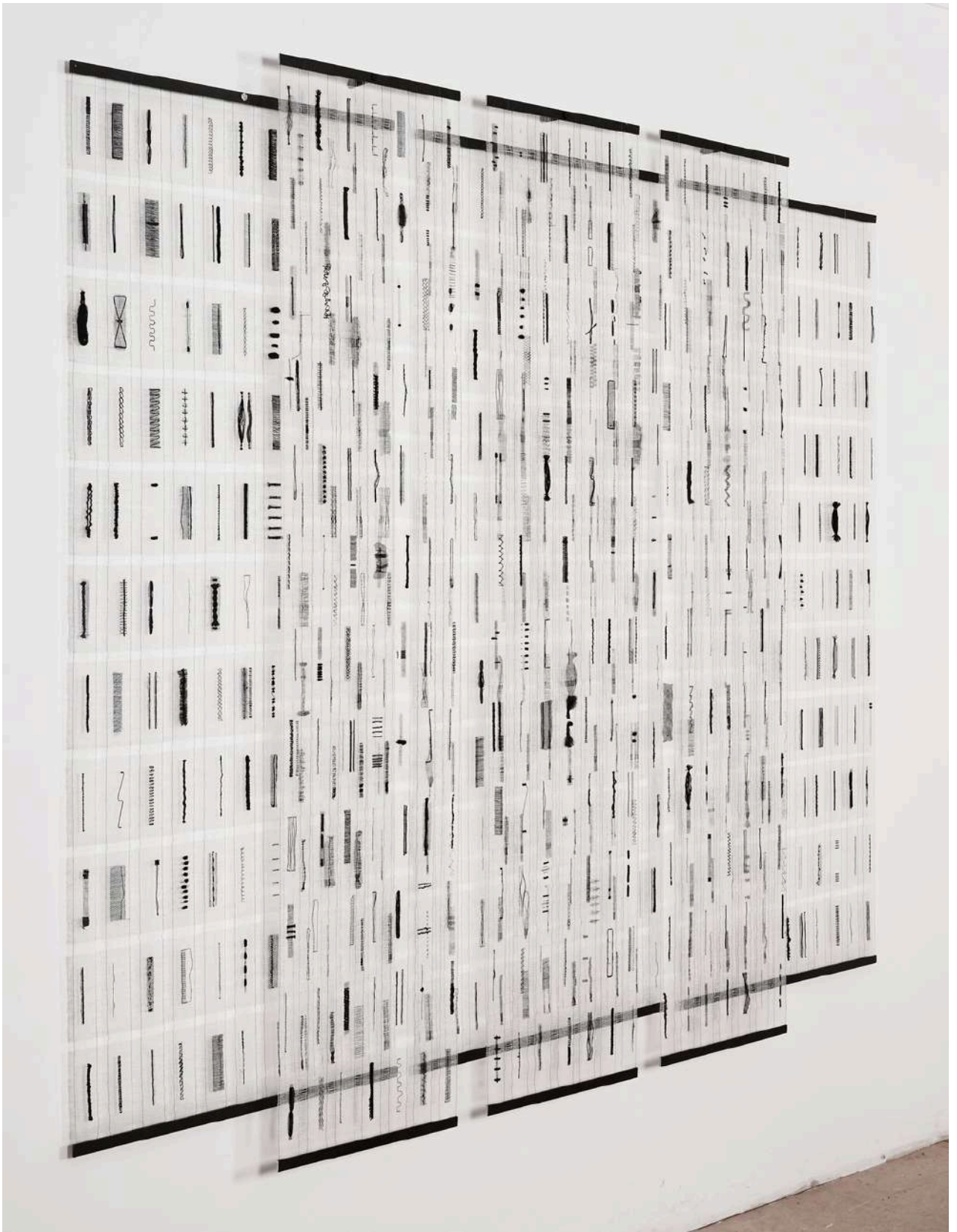
Blue noise, sfuggi alla pressione

canapa ecologica, lana, cotone, seta e vernice acrilica
installazione di 6 elementi tessuti a mano e ricamati
cm. 555x260x10
anno 2024

Al giorno d'oggi, in un'epoca in cui l'asticella viene alzata sempre più in alto, possiamo trarre vantaggio dal Blue Noise. È stato scoperto che migliora la nostra attenzione e concentrazione, rendendolo adatto a compiti che richiedono agilità mentale. Alcuni dei potenziali vantaggi del rumore blu includono: migliorare la concentrazione e la creatività - il rumore blu può aiutare a migliorare la concentrazione e stimolare la creatività aumentando la vigilanza e l'eccitazione. Uno studio pubblicato sul Journal of Cognitive Neuroscience ha scoperto che riprodurre il rumore blu durante un compito di memoria di lavoro ha portato a prestazioni migliori e ad una maggiore attivazione nelle regioni del cervello associate all'attenzione e alla memoria di lavoro. Miglioramento della produttività: è stato dimostrato che il rumore blu migliora la produttività e le prestazioni delle attività riducendo gli errori e migliorando la precisione. Uno studio pubblicato sul Journal of Acoustical Society of America ha scoperto che riprodurre il rumore blu in un ambiente d'ufficio ha portato a migliorare le prestazioni in un'attività di correzione di bozze. Migliorare l'umore: il rumore blu può avere un effetto di miglioramento dell'umore aumentando il rilascio di dopamina, un neurotrasmettitore associato al piacere e alla ricompensa. Uno studio pubblicato sul Journal of Acoustical Society of America ha scoperto che l'ascolto del rumore blu porta ad un aumento del rilascio di dopamina nel cervello. Riduzione dell'ansia: il rumore blu può aiutare a ridurre i livelli di ansia inducendo uno stato di rilassamento e calma. Uno studio pubblicato sull'International Journal of Audiology ha scoperto che l'ascolto del rumore blu riduce i livelli di ansia nei pazienti sottoposti a procedure dentistiche. Mascheramento delle distrazioni: il rumore blu può anche aiutare a mascherare i suoni che distraggono e migliorare la qualità del sonno. Uno studio pubblicato su Sleep Medicine ha scoperto che riprodurre rumori blu durante il sonno ha portato a una riduzione dei risvegli e a un miglioramento della qualità soggettiva del sonno. Il rumore blu è un tipo di rumore che ha più energia nelle frequenze più alte. Può essere descritto come un sibilo acuto, simile al suono del vapore che fuoriesce da un tubo. Il rumore blu viene talvolta utilizzato nell'ingegneria audio per creare un senso di spazio o profondità. La mia installazione "Blue Noise, escape your Pressure" è un'immaginazione astratta degli effetti caratteristici e psicologici, causati dalla frequenza del Blue Noise.

Anneke Klein è nata nei Paesi Bassi. Utilizzando le tecniche di tessitura più comuni, con un fascino per il ritmo e le ripetizioni, crea una varietà di forme, trame e strutture esplorando attraverso l'arte la consapevolezza sociale. Le sue opere sono state esposte recentemente: Museo del Traje, Madrid, Spagna, 8a Biennale d'Arte WTA World Textile Art; Museo CICA, Seoul, Corea, Moda sperimentale e Fiber Art; Brandwolff Projects, Amsterdam, Paesi Bassi A Celebration of Art; Miami International Fine Arts MIFA, Miami, Florida, Stati Uniti, 10a Biennale del WTA; Danubiana Meulensteen Art Museum, Bratislava, Slovacchia, "Textile Art of Today", 6th International Triennial of Textile Art; Fabbrica della Ruota, Biella, Italia, Per Filo e Per Segno; New Bedford Museum of Art, New Bedford Massachusetts, Stati Uniti, Excellence in Fiber VI; Compagnie Wiebenga Silo, Veghel, Paesi Bassi mostra personale; Ivano-Frankiv's'k, Ucraina, 13a e 14a Biennale Internazionale di Fiber Art; Gata de Gorgos, Alicante, Spagna, Art al Vent XVIII; Museo del Ricamo e del Tessile, Valtopina, Italia, XX Mostra Internazionale del Ricamo Contemporaneo; Museo d'Arte Contemporanea del XXI secolo, Kanazawa, Giappone, V Triennale di KOGEI; Casermarcheologica, Sancepolcro, Italia, Appunti su Questo Tempo; Galleria BrownGrotta Arts, Wilton, Connecticut, Stati Uniti, "Acclaim" opera dell'artista pluripremiata Globus; Kranj, Slovenia, BIEN23 International Textile Art Biennial; La Chevrotière, Portneuf, Quebec, Canada, 10a Biennale Internazionale del Lin de Portneuf; Galleria Italia, L'Aquila, Italia, "Luco", mostra Internazionale d'Arte Contemporanea; Casa Regis, Centro per la Cultura e l'Arte Contemporanea, Mosso, Biella, Italia. Premi: 2023 "Prix Simons", 10a Biennale Internazionale del Lin de Portneuf, Quebec, Canada; 2022 "Premio Speciale Riconoscimento", 5a Triennale di KOGEI, Museo di Arte Contemporanea del 21° Secolo, Kanazawa, Giappone; 2021 "Grand Prix of Božena Augustínová", 6a Triennale Internazionale dell'Arte Tessile di Oggi, Museo d'Arte Danubiana Meulensteen, Bratislava, Slovacchia.

ANNEKE KLEIN



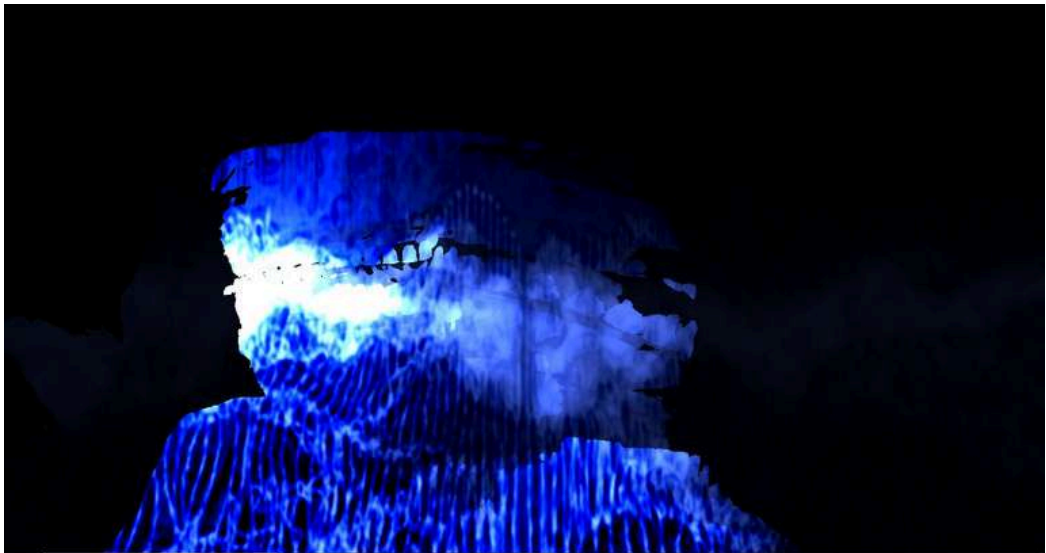
Blue ocean rain

videoinstallazione interattiva
schermo video
cm.90x55 + webcam + pc
anno 2004

In ognuno di noi c'è un oceano in tempesta che diventa rappresentazione simbolica di un clima sempre più estremo come quello dei nostri giorni, quasi a voler rendere esplicito il dramma dei cambiamenti climatici della nostra contemporaneità. I flutti impetuosi emettono spuma che nel buio della notte diviene la sola luce che illumina di blu l'esistenza.

Claudio Marani, romano, artista multidisciplinare, si è diplomato come Scenografo presso l'Accademia di Belle Arti di Roma nel corso accademico tenuto dal prof.re Gaetano Castelli e come Incisore presso la "Scuola dell'Arte della Medaglia" dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato di Roma, dove ha approfondito molte delle maggiori tecniche della scultura: dalla formatura in gesso all'incisione su metallo, dalla fusione in bronzo allo sbalzo e cesello. Dal 1987 inizia ad esporre le proprie opere di arte contemporanea. Dopo le esperienze in pittura e scultura dal 1999 si occupa anche di Computergrafica, animazione in 3D, Videomapping e Visual in realtime. Le ultime esperienze sono state la Videoperformance "Spiritus Lucis" con la Flautista Monica Limongelli nel Duomo di Bracciano (Roma), videoinstallazioni in luoghi pubblici come Luci dal Labirinto (2018 presso Villa Faina, San Venanzo, Terni), e in spazi culturali come La Soglia (Videoinstallazione al "Festival del Verde e del Paesaggio", 2018, presso l' Auditorium Parco della Musica di Roma e il Festival Shamans of digital era nel 2019 al M.A.C.R.O Museo d'Arte Contemporanea, Roma E' presente nella collezione permanente della Banca Nazionale del Lavoro, al MAAM "Museo dell'Altro e dell'Altrove" di Roma ed in numerose collezioni private. Articoli e recensioni delle mostre sono apparsi sui maggiori quotidiani nazionali e su importanti riviste d'arte tra cui Carriere della Sera, La Repubblica, Il Messaggero, Il Popolo, Il Tempo, Il Manifesto, Il Giornale, L'Espresso, L'Unità, AD Achitectural Digest, Flash Art, Tema Celeste, Terzo occhio, Segno, Next, Opening, ecc.

CLAUDIO MARANI



Nel marginale c'è magia

legno multistrato di recupero, gesso,
cera naturale d'api e di soia, blu Indaco del Marocco
cm. 27x22x8,5x3
anno 2020

Questo piccolo lavoro angolare si presenta come una forma di modeste dimensioni nata per essere collocata in angoli nascosti dello spazio attivando così il senso stesso dell'opera che invita lo spettatore a lasciarsi stupire dalla bellezza di certi luoghi meno visibili dell'esistenza: persone che non avresti immaginato, momenti apparentemente insignificanti, sentimenti nascosti custoditi lontano dalla luce dei riflettori, lontano dai chiacchiericci e da tutto ciò che deve essere ostentato. Anche nel silenzioso e nel marginale vale la pena osservare... A metà tra scultura e pittura, "nel marginale c'è magia" è in linea con la ricerca aniconica e sperimentale sui materiali naturali e di recupero che l'artista porta avanti ormai dal 2014 a partire da un viaggio in Marocco, luogo in cui si è avvicinata alla sperimentazione di nuovi materiali raccolti in natura e dove, in un mercato popolare ha reperito il blu Indaco utilizzato per questa opera. Il blu in questione è un blu di origine naturale/vegetale con una alta stabilità e per questo utilizzato da sempre come colorante in pittura. In questo caso regala all'opera una superficie quasi spirituale che ricorda il colore e la profondità del cielo e si contrappone all'altro lato ceroso, caldo, quasi tattile e più terreno delle cere. I materiali. I loro colori e le loro consistenze oltre ad essere semplice medium artistico, diventano oggetto di indagine e soggetto dell'opera, analogie tra natura ed esistenza.

Samantha Passaniti è nata a Monte Argentario (GR). La sua ricerca artistica si concentra sull'osservazione e lo studio dei luoghi attraverso la sperimentazione di materiali naturali raccolti nell'ambiente che diventano oggetto di riflessione e indagine sulla complessità dell'esperienza esistenziale. Le sue opere pittoriche, scultoree e installative sono realizzate con tecniche sperimentali e pratiche di riciclo dei materiali che prevedono la partecipazione del pubblico attraverso progetti interdisciplinari. I temi che affronta si concentrano sul continuo rapporto, dialogo e scambio tra interno ed esterno, tra mondo intimo e ambiente, tra anima e natura, tra esperienza esistenziale e cicli naturali dove l'uomo convive in perfetta armonia con la natura. Dal 2019 fa parte del gruppo di artisti supportati dalla galleria indipendente NNC No Name Collective di Londra. Dal 2020 collabora con la galleria commerciale FP Art di Genova e dal 2024 fa parte della piattaforma internazionale ECOARTSPACE guidata dalla curatrice Patricia lea Watts, per artisti che lavorano su tematiche ambientali. Ha partecipato a diverse residenze in Italia e all'estero incentrate sul rapporto uomo e natura e nel 2024 ha partecipato con il suo progetto Oltreterra Art Project al congresso del Centenario dello IUSS, Arte e scienza del suolo al Palazzo dei Congressi di Firenze. Ha partecipato a numerose mostre collettive in Italia e all'estero. Hanno scritto di lei: Davide Silvioli, Valeria De Siero, Davide Sarchioni, Giorgia Basili, Lorenzo Fiorucci, Beatrice Conte, Barbara Pavan Mattia Lapperier, Hilde Von Gorp, Margaret Sgarra, Silvia Petronici, Mauro Papa.

SAMANTHA PASSANITI



Blue

ricamo a mano
cotone su cotone, vernice tessile
cm. 27x27x 6 cad. (con cornice)
anno 2023/2024

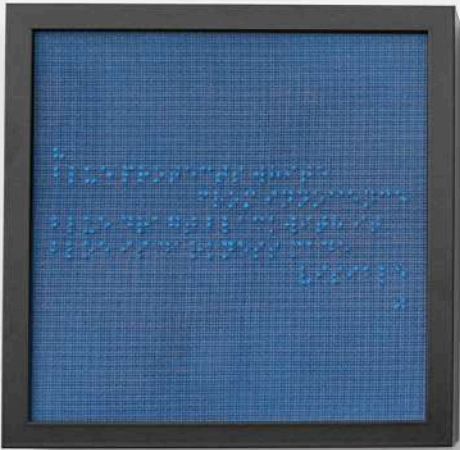
Come si possono descrivere i colori? Quali parole sono adatte? Quale metafora? Il regista britannico Derek Jarman, un regista britannico, ha descritto il colore BLU in questo modo:

*Il blu protegge il bianco dall'innocenza
il blu trascina con sé il bianco
il blu è l'oscurità resa visibile*

"Blue" è stato il suo ultimo film. Essendo diventato cieco a causa dell'Aids, nel film si sentiva solo la sua voce mentre lo schermo rimaneva blu. Il testo delle opere inviate è una citazione di questo film, una in Braille e l'altra come codice QR. Una descrizione poetica del colore.

Beata Prochowska è un'artista tessile che vive a Bonn, in Germania. Ha studiato all'Accademia statale di cinema, teatro e televisione di Lodz/Polonia e all'Accademia teatrale nazionale di Cracovia/Polonia. Per più di due decenni ha lavorato nel teatro e nell'opera sia come costumista che come scenografa. Tra il 2010 e il 2014 ha tenuto lezioni di Costume e Studi Culturali presso la Folkwang University of the Arts di Essen/Germania. Una collaborazione a lungo termine la collega al regista inglese Brian Michaels (oltre 20 produzioni tra il 1993 e il 2016). Nel 2002 ha fondato il proprio studio di design tessile e arte tessile, oltre che di costumi. Dal 2007 in poi il suo focus artistico si è spostato principalmente verso l'arte tessile. Da più di un anno l'accessibilità dell'arte per le persone non vedenti e ipovedenti è diventata un tema importante nel suo lavoro. Insegna agli adulti nei musei nel campo dell'arte tessile. Mostre recenti: Nägel mit Köpfen, mostra personale, Antiform, Bad Honnef, Germania; Les Fleurs du Mal, mostra collettiva, Parrotta Contemporary Art Colonia, Germania; Biennale d'Arte Tessile di Poznan, Polonia; Forget me (K)Not, mostra collettiva, Museo del Ricamo e del Tessile di Valtopina, Perugia, Italia; Threads of Tomorrow, mostra collettiva, New Orleans, Museu Textil, USA; Verba Creant, mostra collettiva per The Europe Challenge, sostenuta da Fondazione Culturale Europea, Biblioteca E.Balducci, Barberino di Mugello, Firenze.

BEATA PROCHOWSKA



Ritmi di viaggi oltremare
assemblaggio e tecnica mista
libri recuperati
cm. 88x188 circa
anno 2024

L'opera nasce dal recupero di libri scartati, trovati nel retro di un mercato rionale. Attraverso un processo di trasformazione e rielaborazione, questi libri – che avrebbero altrimenti perso il loro valore – diventano protagonisti di una nuova narrazione artistica, simbolo di rinascita e rigenerazione. Essa si sviluppa su una base composta dalle copertine rigide dei libri, accuratamente rimosse e riutilizzate. Su questa base, i libri sono stati piegati in forme scultoree (folded books) e assemblati in una forma dinamica che invita l'osservatore a esplorare e a scoprire le storie nascoste al loro interno. Il blu oltremare conferisce all'installazione una profondità visiva creando al contempo un equilibrio tra la linearità delle pieghe e la fluidità del colore. L'alternanza tra le tonalità neutre della carta e il blu intenso suggerisce un viaggio tra la memoria e l'immaginazione, tra il passato dei libri e il loro nuovo significato artistico. Un dialogo aperto sull'importanza di restituire valore a ciò che è considerato "scarto", trasformandolo in un'opera d'arte, in bellezza, memoria e possibilità. L'installazione invita a guardare oltre l'apparenza e a riscoprire la poesia nascosta negli oggetti dimenticati.

Luana Romano è nata a Bolzano e si è laureata con lode in Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Roma e ha completato il Biennio di Arti Visive e Discipline dello Spettacolo, sempre con lode. Ha trascorso in seguito un semestre ad Amburgo come borsista alla Hochschule für Bildende Künste, lavorando con artisti come Monika Baer e Wim Wenders. A Roma, ha iniziato come Tecnico di Laboratorio per il corso di Pittura all'Accademia di Belle Arti e ha collaborato nei corsi di Anatomia Artistica e Tecniche per la Pittura. Si è altresì specializzata nella didattica steineriana per le scuole Waldorf. Da qualche anno lavora come Pittore di scena per cinema e teatro, creando scenografie e fondali per film e spettacoli. Espone regolarmente in mostre personali e collettive, e molti dei suoi lavori vengono noleggiati per apparire nei film. Ha trascorso quindici anni tra i Paesi del Medio ed Estremo Oriente per poi stabilirsi a Roma continuando ad esplorare il suo mondo creativo.

LUANA ROMANO



Di vento, di cielo, di mare

ghisa, ferro, legno, filo di ferro e di rame, tessuto di recupero o di scarto
cm.113x50x60
anno 2016-2024

Giocano a inventarsi di diventare altro gli elementi scartati, buttati, dimenticati che si chiamano reciprocamente a raccolta fino a diventare questa piccola opera. Giocano a inventarsi un altro ruolo – si immaginano di essere radici per ancorarsi al terreno e proiettarsi poi verso il cielo, diventare girandole o gigantesche eliche per catturare il vento o forse bucare il cielo finché un po' di quel blu colì giù trasformandoli in cielo essi stessi. Giocano a inventarsi un processo alchemico che muti le scorie – ovvero loro – in oro o, meglio ancora, in sogni, in possibilità... Un gioco serio che racconta che il ferro può diventare leggero come l'aria se solo sappiamo guardare al mondo con altri occhi.

Anne Elisabeth Tronhjem è nata a Heldum, Danimarca, e si è formata presso la Royal Danish Academy of Fine Arts con il professor Willy Ørskov. Vive e lavora tra Italia e Palma di Maiorca. Tra le mostre personali: Las piedras que respiran Centre D'Art Sant Bernat, Cami Real, Monestir de la Real, Palma de Mallorca; Skulptur og tegning, Holstebro Kunstmuseum; "Forme astratte, figure incastrate", AOC F 58, Roma. E tra le collettive: Arte-Natura, a cura di Giulia Del Papa, nell'ambito di SeminiAMO Arte, promosso da MuBAq, Orto Botanico di Collemaggio, L'Aquila; Fear, mostra dei finalisti del contest internazionale ArteAlta promosso da Alina Art Foundation, Collegiata dei Santi Pietro e Orso, Aosta; OIKOUMENE, SCD Textile&Art Studio, MAD Monteluca Art District, Perugia, catalogo; PÅ REJSE (In viaggio), open studio, promosso da SCD Studio per la 19ª Giornata del Contemporaneo di AMACI, Palazzo Carocci Tiburzi a Contigliano (RI); Senza Confini, Museo Diocesano e Capitolare di Terni, a cura di Anastasia Clafferty e Franco Profili; Luco, mostra internazionale a cura di Barbara Pavan, F'Art Spazio per le Arti Visive Contemporanee, L'Aquila, con il Patrocinio di Comune di L'Aquila e Perdonanza Celestiniana; Arte e Spiritualità La clausura apre all'arte contemporanea, a cura di Giulia Del Papa, Monastero di San Basilio, L'Aquila, promosso da MuBAQ Museo dei Bambini di L'Aquila; Unclassifiable, Sala delle Pietre, Todi, promossa da ArtOUT, con il patrocinio del Comune; 25º Simposio internazionale di scultura su pietre del Friuli Venezia Giulia, Parco Sculture di Vergnacco di Reana del Rojale (UD); Venti artisti fra Ricerca e Polivalenza dell'immagine, Palazzo Farnese, Ortona; Katalogos Rassegna d'arte Contemporanea, Museo Nazionale D'Abruzzo, Castello Cinquecentesco, L'Aquila; Orizzonte Plurale, Museo della Carta e della Filigrana, Fabriano, AN; Dialogo con la Materia, Chiesa di S. Maria di Realvalle di S. Pietro di Scafati, Napoli; Mostra Internazionale di Scultura Contemporanea, Museo di Scultura, Fregene RM; Pensieri e Opere, Galleria Comunale di Morlupo, a cura di Paolo Balmas; Presenze, artisti stranieri oggi in Italia, Centro Espositivo della Rocca Paolina, Comune di Perugia, Patrocinio Ministero degli Esteri, Ministero dei Beni Culturali; Kammeraterne Den Frie, Palazzo delle Esposizioni, Copenhagen; Skulptur Nu, Århus Kunstbygning, Århus; Skulptur i parken, Kalmar Kunstmuseum; Festsalen Charlottenborg, Kongens Nytorv, Copenhagen; Le donne i cavalieri l'arme gli amori e l'Arte, Palazzo Orsini, Bomarzo; Tre Civette sul Comò, Musei di Villa Torlonia, Roma; XLIV Premio Sulmona, Rassegna internazionale d'arte contemporanea, edizione Bimillenario Ovidiano, Polo Museale Civico Diocesano, Sulmona; Prospettive del Terzo Millennio, MACA - Museo Arte Contemporanea Aciri, Palazzo Sanseverino-Falcone, Aciri CS. Tra i Premi, ha vinto il De Neuhausenske Præmier (1981), il XLIV Premio Sulmona (2016) e il Premio Centro (2019). Una sua scultura monumentale – un cubo in bronzo articolato in diverse sezioni dal titolo "Parte e totalità" – è in permanenza nella Sala del Consiglio Comunale nel Municipio di Holstebro, Danimarca. Hanno scritto di lei: Mariano Apa, Paolo Balmas, Jens Bech, Morten Beiter, Giorgio Di Genova, Elsebeth Egholm, Patrizia Ferri, Sidival Fila, Ada Patrizia Fiorillo, Antonio Gasbarrini, Øystein Hjort, Lars Ole Knjøppel, Enzo Le Pera, Andreu Manresa, Luciano Marucci, Tage Nielsen, Barbara Pavan, Alexandra Pfizmann, Søren Rødkjær, Robertomaria Siena, Poul Erik Skriver, Enrica Torelli Landini.

ELISABETH TRONHJEM



**Endangered
(In via di estinzione)**

tessuto
lana, riciclata e locale
cm.135x80
anno 2024

Nel 2019, nella valutazione delle specie minacciate, 2.362 delle 2.600 specie di farfalle trovate in Finlandia sono state considerate nidificanti in Finlandia su base consolidata. Delle specie accertate, il 17,8% è stato valutato come minacciato. Inoltre la Lista Rossa comprendeva 20 specie scomparse dalla Finlandia, 261 specie da monitorare e 14 specie non completamente conosciute. Dei 2.667 organismi minacciati in Finlandia, circa uno su sei è una farfalla. Il numero di specie e farfalle in via di estinzione mi ha sorpreso. Di queste, ci sono più di 40 farfalle in pericolo altamente critico (CR), 193 in pericolo critico e 154 in pericolo. Ho scelto alcune di queste farfalle, che stavo usando per la mia arte tessile. Il punto di partenza del lavoro sono stati diversi esemplari dalle ali azzurre in via di estinzione, in particolare la Scoliantides vicrama CR. L'obiettivo non era copiare forme e colori, ma attirare l'attenzione sui pericoli e sugli effetti del riscaldamento globale sulla natura e, attraverso di esso, in ultima analisi sulle nostre opportunità di vita umana sulla Terra.

Päivi Vaarula Master of Arts finlandese indaga nella sua ricerca artistica emozioni e sentimenti soggettivi e traduce la vita nel linguaggio dell'arte tessile. Il suo lavoro è uno spaccato delle fasi della vita, della depressione, delle gioie, della vita quotidiana e del tempo passando attraverso le istanze della contemporaneità. Vaarula utilizza colori e forme per trasformare i fili in uno strumento espressivo. Lei stessa tinge i filati, tesse il tessuto e stabilizza la forma. Per ragioni ambientali utilizza lana locale e coloranti naturali. La sua lunga esperienza nel settore dei tessuti garantisce che la tecnologia sia solo uno strumento e non un obiettivo. Laureata in tessitura e design tessile è stata a lungo docente di design prevalentemente a livello universitario. Come docente ospite, è stata in Estonia, Germania, Danimarca e Regno Unito. Ha scritto numerosi articoli su riviste e libri. Per due anni ha vissuto in Islanda, dove ha insegnato e realizzato arte tessile. Come artista ha tenuto numerose mostre personali e ha partecipato a mostre collettive in Finlandia e all'estero. Negli ultimi anni il suo lavoro è stato selezionato per diversi progetti internazionali. Ha ricevuto borse di studio per mostre e ricerche annuali nonché per residenze d'artista internazionali.

PÄIVI VAARULA



For the love of the wind (per amore del vento)

cm. 21x7x3,5 | 43,5x9x6 | 49x18x8 | 28x10x4,5
tecnica propria, ricamo con semi di acero
materiali organici utilizzati preparati con sostanze naturali e
colorati con grande cura seme per seme utilizzando cera
d'api e polline di mica
filato di cotone, legno di betulla, semi di acero,
tessuto di cotone, punte di acacia
anno 2024

In passato per noi la natura era una divinità. L'abbiamo pregata e rispettata, riconoscendo la sua immortalità divina e l'anima incantata. Oggi abbattiamo gli alberi per creare al loro posto altri deserti di cemento. Distruggiamo gli habitat per impossessarci e possedere più spazi. Facciamo parte della natura ma ci stiamo allontanando da essa. Non parliamo più con la natura perché non possiamo. Le piante sono silenziose, incantate nella loro saggezza, possono calmarci, darci conforto senza bisogno di una sola parola. Questo silenzio è solo l'assenza di parole udibili. Non c'è silenzio nel fruscio delle foglie o nella brezza. Raccolgo da terra questo impercettibile "nulla", che è l'inizio di una nuova vita nella natura e per molti solo un seme ordinario, e creo una nuova esistenza affinché una parte della natura diventi nuovamente un'opera.

Izabela Walczak ha studiato all'Accademia di Belle Arti Władysław Strzemiński di Łódź presso la Facoltà di Tessile e Moda. Attualmente gestisce l'Object Studio for Interior, Carpet and Tapestry presso la sua Alma Mater. Ha partecipato a mostre collettive e progetti espositivi in tutta Europa e ha all'attivo mostra personali in spazi pubblici e galleria private. La sua pratica artistica è riconducibile all'utilizzo del medium tessile e muove dalla ricerca nell'ambito della fiber art fino al design. Nelle sue opere cerca relazioni e dipendenze tra la natura e l'uomo chiedendosi in cosa consista nella loro realtà la loro convivenza e in quale reciproca interazione. Il minimalismo organico combinato con il massimalismo delle trame moltiplicate è un elemento importante del suo lavoro. Interpreta il mondo percepito, l'atmosfera e il clima della flora e della fauna. La sua sfida è restituire ed indagare la complessità del concetto di natura. Tra le partecipazioni recenti l'VIII Triennale Internazionale d'Arte Tessile 2024 organizzata e promossa dalla Fondazione Culturale per l'Arte Tessile e il Museo Savaria – Galleria di Szombathely, Ungheria; la II Biennale Internazionale di Fiber Art Contemporanea al Museo del Ricamo e del Tessile di Valtopina PG, Italia.

IZABELA WALCZAK



opere disobbedienti al *total blue* con incursioni ribelli dei rossi

EDU
ETTE

Composizione 040924 (part)

penna biro e colore tempera
ticket ferroviari originali cartoncino
cm 300x200
anno 2024

L'artista ha usato come supporto i biglietti ferroviari che lo hanno interessato sia concettualmente che come formato. I temi che affronta nella sua ricerca artistica riguardano l'uomo, la natura, le cose. Ogni soggetto, ogni azione, ogni accadimento rappresentato qui è idealmente un elemento del viaggio della vita. Questi ticket hanno effettivamente compiuto un viaggio nello spazio ma anche nel tempo che diventa, metaforicamente, il simbolo di una piccola parte, un piccolo tratto nel cammino dell'esistenza.

Marco Marcarelli è nato a Torino. Inizia a disegnare da autodidatta. Frequenta per cinque anni il "Corso libero del nudo" istituito dall'Accademia di Belle Arti di Torino dove apprende le tecniche di incisione dai professori Franco Fanelli e Ermanno Barovero e dove segue le sedute di disegno con la modella. Dal 1995 partecipa a mostre collettive e personali. Tra le più recenti: "Nuove visioni in ferrovia" Galleria Arté Milano; Omaggio a Tina Modotti Galleria IMAGOARS 4 / 11 Marzo Venezia; Gattinara (Vc) Villa Paolotti "Pro Biennale d'Arte Contemporanea; Madama Hostel Milano; Jesolo Artemente Gallery; Florence Biennale Arte Contemporanea in Fortezza da Basso; Conferito Mixed Media Fifth Prize; L'Arte come Sofferenza e Supremo godimento dello Spirito, Maschio Angioino Napoli; I colori dell'inverno" Galleria Il Leone Roma; Museo Diocesano Terni "L'Arte è Donna". Nel 2024 si è tenuta la sua mostra personale alla Galleria A2C Gallery di Terni

MARCO MARCARELLI



Andiamo

collage su cartolina postale
pezzo unico
cm. 14,8 x 10,3
anno 2010

L'opera *Andiamo* fa parte di una serie di 20 postcards - cartoline postali - progetto estemporaneo nato durante il primo lockdown. Le cartoline sono trovate nei mercatini e inizialmente strappate per poi essere ricollegate in maniera sfalsata o capovolta, per creare una "vertigine", una destabilizzazione in chi guarda. A riportare l'equilibrio è la scritta "Andiamo" nera su fondo bianco, che invita lo spettatore ad un'azione! Cosa in quel periodo impossibile (parliamo del 2020) o quantomeno difficilmente realizzabile se non tramite un'autocertificazione. L'artista racconta attraverso questo lavoro non solo l'idea, il desiderio, di un "viaggio" e l'impossibilità di compierlo ma una condizione di reclusione forzata realmente vissuta che ha steso il panico e ha cambiato il modo di vedere il mondo fortunatamente solo dal dicembre 2019 al 5 maggio 2023. Un momento complesso in cui l'intera umanità ha temuto il peggio per il proprio futuro e ha riscoperto il senso di comunità!

Oriella Montin è nata a Rovigo e si è diplomata in pittura presso (NABA), Nuova Accademia di Belle Arti di Milano con Lode. Nelle sue opere indaga le complesse relazioni che si instaurano tra psiche e l'immagine fotografica, attraverso l'uso di fotografie d'epoca che raccoglie e archivia in vista di nuovi lavori. Nel 2021 è tra gli artisti selezionati per il premio New Post Photography Award, mostra curata da Gigliola Foschi per Mia Photo Fair Milano 2021, dove l'artista realizza una poetica installazione "Viaggiare", composta da 14 cartoline postali - postcards, che raffigurano paesaggi in bianco e nero, luoghi o mete turistiche che sono la documentazione di un viaggio realmente avvenuto con tanto di francobollo e saluti sul retro. L'intervento dell'artista è quello di trascrivere su ogni cartolina, con filo rosso di cotone, i versi della nota e tanto amata poesia "Viaggiare" di Gabriel Garcia Marquez, universalmente riconosciuta come uno dei massimi tributi al tema del Viaggio. Dal 2005 ad oggi le sue opere sono state esposte in mostre personali e collettive a livello nazionale tra le più recenti: Permanenza - Ogni cosa è impermanente, curated by Erika LaCava Group Show, Ikonica Art Gallery, 2023, Milano; Finalist Arte Prize 2023, Edition 22th, Permanente Museum, Museo della Permanente, Milano; A.A.V.V. Focus. My society and me MA-EC Gallery Via Santa Maria Valle, 2 Palazzo Durini, 2023; IABiennial tribute to the master Giuseppe Scalvini, curated by Cristiano Plicato, Scalvini Museum, Villa Tissoni Desio; MIA Fair 2023 collective exhibition MA-EC Gallery Milano, MIA PHOTO FAIR SUPERSTUDIOMAXI Milano; "Tra le Luci dell'ombra", Rosignano Monferrato, curated by Gabriella Anedi; Collective Exhibition "io", Quintocortile, curated by Cristina Rossi; "Reflection of the soul. The inner and outer through image. 17th Milano photo Festival 2022", curated by Chiara Canali; Milano Scultura 2022, Grazia Gabbini e Oriella Montin, Fabbrica del Vapore, Milano; "Con me o con nessuno" charity auction, 2022, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo Torino.

ORIELLA MONTIN



Svegliami quando

tecnica mista, materiali di recupero
cm.60x66
anno 2024

L'opera intitolata *Svegliami quando* reinterpreta la fotografia "NIENTE ASILO" (prima pagina de *Il Manifesto* di giovedì 3 settembre 2015). L'immagine, imbastita su un ritaglio di rete plastica da giardino, si compone di due parti: la terra, creata intrecciando un filo di carta di giornale ed il mare ricavato da fettucce di una vecchia borsa per la spesa. Tra le due dimensioni, inerme, giace il corpo di un bambino annegato nell'ennesimo naufragio di un'imbarcazione di migranti. Il mare occupa gran parte dell'opera: è un mare immenso e sterminato, come le speranze di chi affida alle onde le speranze di una vita migliore. In secondo piano compaiono altre sagome del bambino che rappresentano tutte le altre persone che non ce l'hanno fatta. L'utilizzo della plastica evoca un altro grave problema dei nostri tempi: l'inquinamento delle acque che compromette la purezza delle stesse e danneggia la flora marina, mettendo a rischio l'equilibrio ecologico e le attività umane legate al mare. La scritta, che sembra essere il tragico motto della politica del nostro Paese, non ha la finezza di un ricamo, ma si impone con la stessa corsa ed immediatezza dei messaggi di protesta che compaiono sui muri urbani. La tragedia dei migranti nel Mediterraneo è un dramma che si ripete con allarmante regolarità. Migliaia di persone, in fuga da guerre, persecuzioni e povertà, rischiano la vita su imbarcazioni precarie per raggiungere l'Europa. Molti di loro non sopravvivono al viaggio, annegando o cadendo vittime di organizzazioni criminali. La comunità internazionale spesso, è divisa su come affrontare questa crisi, tra politiche di accoglienza mal riuscite, liti tra nazioni e respingimenti. Ogni vita rappresenta una ferita profonda alla coscienza collettiva e un richiamo all'urgenza di trovare soluzioni umane e solidali.

Silvia Ongaro è nata a Brescia, città della quale conserva lo spirito contraddittorio: ordinato e creativo. Dietro ad un'immagine di puntualità maniacale e logica si cela un contenuto, pur se espresso in frasi sintetiche e profonde, capace di suscitare emozioni viscerali date da un sentire, ormai assodato e universale, di inadeguatezza rispetto all'esistere nel mondo contemporaneo. Nel suo percorso Silvia ha vissuto esperienze difficili dall'infanzia fino a trovarsi in situazioni limite sia nella vita lavorativa che in quella personale. Con questo lavoro artistico comunica anche la sofferenza di coloro che vivono il mondo relegato delle comunità psichiatriche. L'esperienza artistica di Silvia, infatti, ha avuto inizio nel 2021 durante un riabilitativo presso una comunità nella quale il vissuto e le emozioni personali dell'individuo vengono esternalizzate e valorizzate attraverso il laboratorio di arte. Alcune opere dell'artista sono state oggetto di vendita a privati ed in un'asta benefica. Recenti mostre collettive: *The Europe Challenge*, Verba Creant, progetto internazionale promosso da SCD Studio con European Cultural Foundation, Palazzo Pretorio, Biblioteca E. Balducci, Barberino di Mugello FI, catalogo; *Unclassifiable*, promossa da Artout, Sala delle Pietre, Todi, con il patrocinio del Comune e di Todi Festival; *Cavourart*, Festival diffuso nella città di Terni con il patrocinio del Comune di Terni.

SILVIA ONGARO



Panta rei

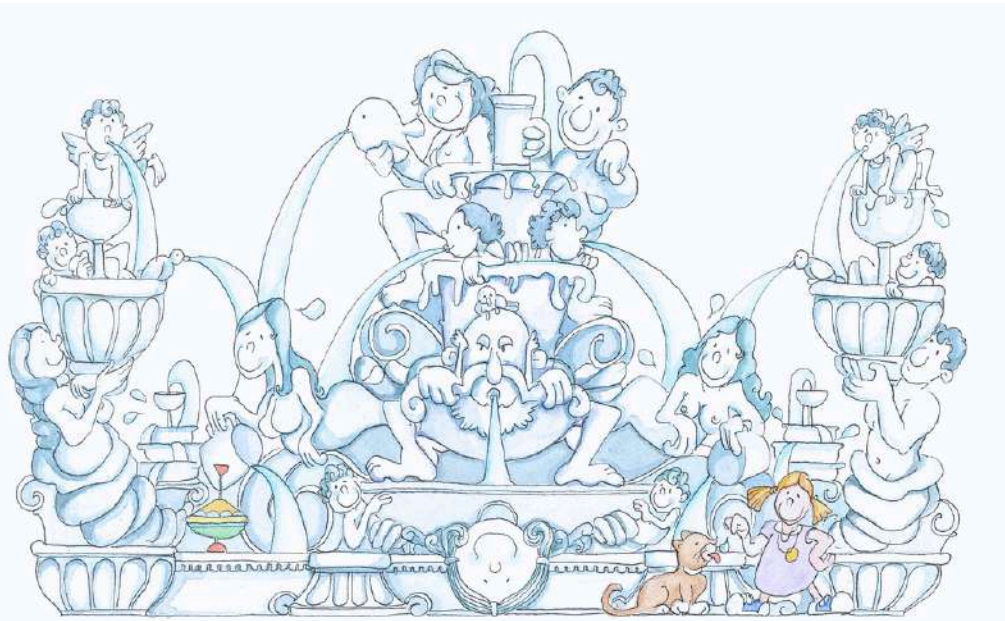
Serie di dodici tavole
acquerello e china su carta
cm. 30x20
anno 2020

Fontana del Bicchierone / Accademia di Santa Cecilia
Fontana del Pizzardone / Fontana delle lavatrici
Coppedè / Fontana della Galera
Fontana delle Tartarughe / Amor sacro e amor profano
Lo vedi, ecco Marino / Ve ringrazio de còre, brava gente
La Barcaccia termale / La fontana de "La mi' nòra"

Nel racconto di Borges *Una rosa gialla* il poeta Giovan Battista Marino "carico di anni e di gloria moriva in un vasto letto spagnolo dalle colonne tornite. A qualche passo di distanza un sereno balcone esposto a ponente e, più in basso, marmi e allori e un giardino duplicava le sue scalinate in un'acqua rettangolare". *Agua rectangular*, dunque; neppure una sineddoche: se la letteratura è a volte un prodotto di sottrazione operato sul linguaggio ordinario (fino al punto che ognuno dei racconti dell'*Artefice* contiene un romanzo) qui più che altrove si evince che il potere illusorio dell'arte riflette il cosmo e lo moltiplica all'infinito senza afferrarne la natura nel progetto smisurato, spettacolare e tragico, profondamente *moderno* che si legge nei 40.992 endecasillabi dell'*Adone* del Marino o nelle fontane del barocco romano. Come il flusso ininterrotto di parole svuota e riempie di contenuti suggestivi le pagine di un poema illimitato così l'acqua sgorga, ricade, riempie i vuoti di grandi conchiglie, di vasche irregolari traboccanti e bagna la pietra, l'impermeabile verità minerale della materia: potremmo dire del cosmo. Nessuna città al mondo, e men che mai le stranianti megalopoli di oggi, ha concepito come la Roma barocca il proposito più smisurato e sfacciato di ridisegnare lo spazio abitato offrendo all'umanità un nuovo e completo modello di bellezza sovvertendo le regole del già visto, dell'equilibrio e della prevedibilità delle forme del mondo con un progetto destinato a disperdersi alternativo alle scienze esatte, che pure nascevano in quella stessa temperie. E lo ha fatto soprattutto attraverso le fontane con le quali l'ambizione di governare la bellezza, spesso per incensare il potere temporale e spirituale che qui da sempre si contaminano, traccia un disegno grandioso e cinico per persuadere, stupire, riprodurre in una sintesi sempre nuova e provvisoria il mondo creato. Fino al punto di riciclare, smontare e rimontare in un unico insieme antichità, obelischi, blocchi di tufo e travertino estratti dallo strato archeologico che regge la città moderna, combinando e scombinando nuovo e antico, miseria e nobiltà, stracci e damaschi: tutte cose con le quali la città rinnova da sempre il suo mito, malgrado tutto, in uno sfacciato progetto di eternità. Il flusso dell'acqua, cangiante a seconda del momento atmosferico, della profondità delle vasche, perfino dell'incuria colora con i toni del blu, dell'azzurro, del verde stagnante (e non parliamo del *biondo Tevere*, che è un'altra faccenda) della stessa assenza trasparente di colore, che però tutti i colori contiene, l'uniformità cromatica del travertino, dei graniti e del marmo: qui perfino della nuova archeologia prodotta dal consumismo: cemento, lavatrici, automobili, turismo di massa. Il lavoro, concepito come *Libro d'artista* è stato eseguito su vecchie carte da acquerello e a si compone di sei tavole doppie in un libero *excursus* fra citazioni di elementi reali, citazioni letterarie, progetti di fontane inesistenti.

Luca Vannozi è nato a Rieti. Illustratore e miniaturista, tra le mostre recenti: *Centocinquanta*, a cura di Francesco Santaniello, Rivodutri; *Il posto delle favole*, Mostra internazionale di illustrazione per l'infanzia, Rivodutri, Abbazia di Farfa, Rocca Sinibalda; *L'incanto del creato*, a cura di Barbara Pavan e Manuela Marinelli, Tempio di San Francesco al Terminillo; *Sformaurbis* a cura di Barbara Pavan, progetto itinerante dedicato al paesaggio: Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III di Napoli, Archivio di Stato di Latina, Anfiteatro Romano di Avella; *Unclassifiable*, mostra collettiva internazionale, Sala delle Pietre, Todi; *Money Money Money*, Sede Confcommercio, Terni, a cura di Francesco Santaniello; *Squares*, Galleria La Dama di Capestrano, Capestrano, AQ, a cura di Simonetta Caruso Puglielli e Letizia Perticarini.

LUCA VANNOZZI



BLU SPAZIO DELLE ARTI

via di Tor Pignataro 142

00177 ROMA

Ph. +39 329 6314136

